iSUD del MONDO ETS

Osservatori Territoriali – Grandi Città

Le economie urbane dell'esperienza a Palermo

Trend culturali, food, movida ed eventi nella trasformazione socio-economica e turistica della città



OSSERVATORIO SICILIA

Paper

“Le economie urbane dell’esperienza a Palermo. Trend culturali, food, movida ed eventi nella trasformazione socio-economica e turistica della città”,

INDICE

Introduzione

1. Palermo nel quadro delle trasformazioni urbane contemporanee

Capitolo 1. Palermo tra identità urbana e nuove economie dell'esperienza

1. La città storica come spazio vissuto e narrato
2. L'evoluzione dell'attrattività turistica di Palermo
3. Consumi culturali, autenticità e city branding
4. Palermo come destinazione esperienziale mediterranea

Capitolo 2. Trend, mode e nuovi comportamenti di consumo urbano

1.
2.
3.
4. Turismo esperienziale, turismo relazionale e ricerca di autenticità
5. Social media, immaginario urbano e reputazione della città
6. Nuove pratiche di fruizione: mercati, street life, eventi diffusi
7. Giovani, creatività e nuove economie urbane

Capitolo 3. Eventi, spettacolo e cultura come motori di sviluppo

1. Festival, rassegne, concerti e spettacoli nel sistema urbano palermitano
2. L'impatto degli eventi sulla visibilità e sulla destagionalizzazione turistica
3. Cultura e spettacolo come infrastrutture immateriali di sviluppo
4. Opportunità economiche e criticità organizzative

Capitolo 4. Food culture, mercati storici e gastronomia urbana

1. Il cibo come marcatore identitario di Palermo
2. Street food, ristorazione e turismo gastronomico
3. Mercati storici tra tradizione, spettacolarizzazione e consumo turistico
4. Filiere locali, qualità e sostenibilità della food economy

Capitolo 5. Movida, nightlife economy e trasformazione degli spazi urbani

1. La vita notturna come fenomeno economico e sociale
2. Quartieri, spazi pubblici e polarizzazione della movida
3. Impatti su occupazione, commercio e servizi
4. Tensioni con la residenzialità: rumore, sicurezza, conflitti d'uso
5. Verso una governance sostenibile dell'economia notturna

Capitolo 6. Effetti socio-economici e turistici delle trasformazioni in atto

1. Impatto su imprese, lavoro e micro-imprenditorialità
2. Nuove centralità urbane e valorizzazione territoriale
3. Rischi di turistificazione, esclusione e omologazione
4. Distribuzione dei benefici e squilibri territoriali

Capitolo 7. Leve innovative per uno sviluppo eco-sostenibile di Palermo

1. Eventi sostenibili e gestione responsabile dello spazio pubblico
2. Mobilità dolce, accessibilità e connessioni urbane
3. Digitalizzazione, dati e gestione intelligente dei flussi turistici
4. Filiera corta, economia circolare e sostenibilità nel food system
5. Rigenerazione urbana culturale e policentrismo dell'offerta
6. Governance partecipata tra amministrazione, operatori e comunità locali

Capitolo 8. Proposte strategiche e scenari futuri

1. Palermo come laboratorio di innovazione urbana mediterranea
2. Strategie per integrare turismo, cultura e qualità della vita
3. Indicatori per monitorare sostenibilità e impatti
4. Una visione di sviluppo inclusivo e competitivo

Conclusioni

1. Sintesi dei risultati attesi
2. Limiti e potenzialità del modello palermitano
3. Prospettive di ricerca e policy recommendations

Introduzione

Negli ultimi anni Palermo è andata progressivamente affermandosi come uno dei contesti urbani più dinamici del Mezzogiorno e del Mediterraneo, capace di attrarre nuove forme di attenzione turistica, culturale e mediatica. La città, storicamente caratterizzata da una straordinaria stratificazione identitaria, da un ricco patrimonio materiale e immateriale e da una forte riconoscibilità simbolica, appare oggi al centro di processi di trasformazione che coinvolgono in maniera sempre più evidente il rapporto tra spazio urbano, pratiche sociali, consumi culturali, turismo ed economie locali. In questo quadro, fenomeni quali la crescente centralità degli eventi culturali, la valorizzazione della gastronomia e dello street food, la diffusione di nuove forme di spettacolo e intrattenimento, nonché il consolidarsi di aree urbane legate alla movida e alla socialità notturna, stanno contribuendo a ridefinire l'immagine e le funzioni della città.

Tali dinamiche non possono essere lette esclusivamente come manifestazioni di vitalità culturale o come semplici espressioni del mutamento nei gusti e nei comportamenti di consumo. Esse incidono, infatti, in modo sempre più significativo sullo sviluppo socio-economico di Palermo, influenzando i flussi turistici, la struttura dell'offerta urbana, la nascita di nuove attività imprenditoriali, la valorizzazione di alcuni quartieri e, al contempo, la qualità della vita dei residenti. Eventi, spettacoli, cibo, vita notturna e nuove pratiche di fruizione della città rappresentano oggi veri e propri fattori di produzione territoriale, in grado di generare opportunità economiche, rafforzare l'attrattività esterna e produrre nuove narrazioni urbane. Allo stesso tempo, però, tali processi pongono interrogativi rilevanti in termini di sostenibilità ambientale, equilibrio sociale, gestione dello spazio pubblico, inclusività e capacità di governance.

In questa prospettiva, Palermo si configura come un interessante laboratorio di osservazione per analizzare il modo in cui le cosiddette "economie dell'esperienza" stiano trasformando le città contemporanee, soprattutto nei contesti del Sud Europa caratterizzati da una forte densità culturale e da una crescente vocazione turistica. La

città non si presenta più soltanto come meta di turismo culturale tradizionale, legata ai suoi monumenti, ai suoi mercati storici o al suo patrimonio artistico, ma come uno spazio complesso in cui autenticità, consumo esperienziale, creatività urbana, convivialità e dimensione spettacolare si intrecciano nella costruzione di una nuova attrattività territoriale. Palermo, in altri termini, sembra sempre più proporsi come una "città dell'esperienza mediterranea", in cui identità storica e tendenze contemporanee convivono e si influenzano reciprocamente.

L'obiettivo di questo paper è analizzare in che modo i trend urbani contemporanei — con particolare riferimento a mode, eventi, spettacoli, cibo, movida e pratiche di socialità — incidano sullo sviluppo socio-economico di Palermo e contribuiscano a ridefinirne il profilo turistico. Più precisamente, il lavoro intende indagare come tali fenomeni producano effetti sull'economia locale, sull'organizzazione degli spazi urbani, sulle forme di consumo e sulla reputazione della città, mettendo in luce non soltanto le opportunità che essi offrono, ma anche le criticità e le contraddizioni che ne derivano. In tale prospettiva, particolare attenzione sarà riservata agli aspetti innovativi su cui Palermo può costruire una strategia di sviluppo più avanzata, competitiva e al contempo eco-sostenibile.

Il tema della sostenibilità, infatti, rappresenta oggi un nodo imprescindibile per qualsiasi riflessione sul futuro delle città ad alta attrattività culturale e turistica. La crescita di eventi, attività ricreative, flussi turistici e consumi urbani, se non adeguatamente governata, può generare effetti distorsivi: pressione sui quartieri centrali, conflitti tra residenzialità e intrattenimento, aumento dei rifiuti, congestione degli spazi pubblici, omologazione dell'offerta culturale e commerciale, perdita di autenticità e fragilità ambientali. Al contrario, se inseriti in un quadro strategico capace di integrare innovazione, pianificazione urbana, partecipazione sociale e sostenibilità ecologica, questi stessi fenomeni possono diventare leve decisive per promuovere uno sviluppo più inclusivo, diffuso e durevole. Palermo, da questo punto di vista, può aspirare a un modello di crescita fondato non soltanto sulla valorizzazione del proprio

patrimonio, ma anche sulla capacità di trasformare la vitalità culturale e sociale in un progetto urbano consapevole.

La ricerca si muove dunque entro una duplice chiave interpretativa. Da un lato, considera eventi, spettacoli, food culture e movida come componenti centrali della nuova economia urbana, capaci di generare valore, occupazione e visibilità. Dall'altro, invita a riflettere sulla necessità di governare tali processi attraverso strumenti orientati alla sostenibilità, alla qualità urbana e all'equità territoriale. In questa tensione tra crescita e regolazione, tra attrattività e vivibilità, tra consumo turistico e diritto alla città, si colloca la sfida principale per Palermo nei prossimi anni.

Alla luce di queste considerazioni, il paper si propone di offrire una lettura integrata delle trasformazioni in atto, superando approcci settoriali o meramente descrittivi. L'intento è quello di evidenziare come la relazione tra cultura, intrattenimento, gastronomia, vita urbana e turismo possa essere interpretata come un terreno decisivo per comprendere il futuro socio-economico della città. Palermo appare, in questo senso, un caso emblematico per interrogarsi sul ruolo delle città mediterranee nel nuovo scenario delle economie urbane dell'esperienza e sulle condizioni necessarie affinché tale sviluppo possa tradursi in un percorso realmente innovativo, equilibrato ed eco-sostenibile.

Capitolo 1

Palermo tra identità urbana e nuove economie dell'esperienza

1.1. La città storica come spazio vissuto e narrato

Palermo rappresenta uno dei contesti urbani più complessi e affascinanti del Mediterraneo, una città in cui la stratificazione storica, culturale e sociale ha prodotto nel tempo un'identità fortemente riconoscibile e al contempo plurale. La sua configurazione urbana, il patrimonio monumentale, la centralità dei mercati storici, la presenza di tradizioni materiali e immateriali radicate e il continuo intreccio tra dimensione locale e apertura esterna fanno della città un caso emblematico per comprendere i processi di trasformazione che interessano oggi molte aree urbane del Sud Europa. Palermo non si offre soltanto come città da visitare, ma come spazio da vivere, attraversare, raccontare e consumare secondo forme nuove, in cui il valore dell'esperienza assume un ruolo sempre più centrale.

Nel corso degli ultimi anni, la percezione della città è mutata profondamente. Se per lungo tempo Palermo è stata letta prevalentemente attraverso categorie legate al suo patrimonio artistico, alle sue contraddizioni sociali o alla sua collocazione storico-geografica, oggi essa tende a essere osservata anche come luogo di attrazione culturale dinamica, di sperimentazione urbana, di creatività diffusa e di nuove economie fondate sulla produzione simbolica e sull'esperienza. La città storica, in questa prospettiva, non è soltanto uno scenario monumentale o un contenitore di memoria, ma uno spazio vissuto che si trasforma quotidianamente attraverso pratiche sociali, attività economiche, eventi, flussi turistici, rituali del consumo e forme di appropriazione dello spazio pubblico.

Questa dimensione vissuta e narrata della città riveste un'importanza decisiva. Palermo costruisce oggi la propria attrattività anche attraverso le immagini, i racconti, le

rappresentazioni e le esperienze che vengono prodotte e condivise da residenti, visitatori, operatori culturali, imprese turistiche e media digitali. La città non è più soltanto descritta da una narrazione istituzionale o culturale tradizionale, ma viene costantemente reinventata attraverso lo sguardo di chi la abita e di chi la attraversa. I mercati, le piazze, le strade del centro storico, i luoghi del cibo, gli spazi della socialità, le architetture storiche e gli eventi pubblici diventano così elementi di una narrazione urbana composita, che alimenta il posizionamento di Palermo nell'immaginario contemporaneo.

In tale scenario, l'identità urbana della città non può essere considerata come un dato statico o immutabile. Al contrario, essa si presenta come un costrutto in continua ridefinizione, nel quale la tradizione viene riletta, reinterpretata e spesso trasformata in chiave esperienziale. Il rischio, in alcuni casi, è che questa operazione conduca a una semplificazione o a una spettacolarizzazione dell'identità locale; tuttavia, essa rappresenta anche una grande opportunità, poiché consente di valorizzare il patrimonio materiale e immateriale della città in forme nuove, capaci di generare economia, attrattività e innovazione.

1.2. L'evoluzione dell'attrattività turistica di Palermo

L'attrattività turistica di Palermo si è progressivamente ampliata e diversificata. In passato la città veniva inserita prevalentemente nei circuiti del turismo culturale e monumentale, legati alla presenza di testimonianze artistiche, religiose e architettoniche di straordinario valore. Oggi, pur mantenendo questa componente, Palermo tende sempre più a proporsi come destinazione urbana complessa, capace di offrire un'esperienza articolata che unisce patrimonio, gastronomia, vita di strada, socialità, eventi e immersione nella quotidianità locale.

Questo spostamento è particolarmente rilevante. Il turista contemporaneo non ricerca più esclusivamente luoghi da vedere, ma ambienti da vivere, atmosfere da percepire, pratiche da condividere e contesti in cui entrare in contatto con elementi ritenuti autentici. Palermo risponde in modo particolarmente efficace a questa domanda, grazie

alla forza dei suoi codici urbani: la densità simbolica del centro storico, l'energia dei mercati, la visibilità dello street food, la commistione tra registri alti e popolari, la presenza di festival, rassegne, spazi culturali e luoghi della movida. In questo senso, la città si colloca all'interno di una più ampia tendenza che riguarda le città mediterranee, sempre più valorizzate per la loro capacità di offrire esperienze urbane intense, relazionali e identitarie.

L'attrattività turistica, dunque, non dipende soltanto dalla qualità del patrimonio o dalla disponibilità di servizi ricettivi, ma dalla capacità complessiva della città di produrre esperienze significative. Tale capacità si costruisce attraverso una pluralità di fattori: accessibilità, reputazione, offerta culturale, vivibilità degli spazi pubblici, animazione urbana, sicurezza percepita, qualità dell'accoglienza, coerenza tra immagine promossa e esperienza reale. Palermo, in questo quadro, si presenta come una città che ha saputo accrescere il proprio profilo attrattivo anche grazie alla forza della sua immagine esperienziale, spesso alimentata da una combinazione di autenticità percepita, vitalità sociale e ricchezza simbolica.

Tuttavia, questa evoluzione pone anche alcune questioni critiche. Una città che diventa più attrattiva sul piano turistico è inevitabilmente esposta a processi di trasformazione economica e sociale che investono i quartieri centrali, il commercio di prossimità, il mercato immobiliare, l'uso dello spazio pubblico e i rapporti tra residenti e visitatori. Pertanto, comprendere l'evoluzione dell'attrattività turistica di Palermo significa anche interrogarsi sugli effetti che tale crescita produce sul tessuto urbano e sociale, evitando letture esclusivamente celebrative e adottando una prospettiva più ampia e problematizzante.

1.3. Consumi culturali, autenticità e city branding

Uno degli elementi più interessanti nella trasformazione di Palermo riguarda il rapporto tra consumi culturali, autenticità urbana e costruzione dell'immagine della città. Nelle città contemporanee, infatti, il valore economico e simbolico del territorio dipende sempre più dalla capacità di produrre significati, immaginari e pratiche di fruizione

coerenti con le aspettative di pubblici differenziati. In questo senso, la città si trasforma in un dispositivo comunicativo che viene continuamente narrato, rappresentato e consumato.

Palermo si presta in modo particolare a questo tipo di lettura. La sua identità non è riconducibile a un solo elemento distintivo, ma nasce dall'intreccio di molte componenti: la storia multiculturale, la monumentalità diffusa, la religiosità popolare, il cibo di strada, la vita dei mercati, il rapporto con il mare, le espressioni artistiche, la musicalità dei luoghi, le contraddizioni sociali, la capacità di accogliere e al tempo stesso di mantenere tratti fortemente riconoscibili. Questo insieme di elementi produce un'immagine urbana densa, complessa, talvolta contraddittoria, ma proprio per questo fortemente attrattiva.

Il tema dell'autenticità assume qui un ruolo centrale. Nelle economie dell'esperienza, l'autenticità non va intesa come semplice conservazione di una tradizione originaria, ma come percezione di verità, intensità e radicamento. Il visitatore contemporaneo tende a cercare esperienze che appaiano non artificiali, non standardizzate, non completamente omologate ai modelli del turismo globale. Palermo, con la sua forte impronta urbana e sociale, sembra offrire proprio questa possibilità: una città che non appare costruita esclusivamente per il turista, ma che mantiene una sua densità quotidiana e una sua energia autonoma.

Tale percezione costituisce una risorsa strategica, ma al tempo stesso può generare ambivalenze. Quando l'autenticità diventa un valore di mercato, essa rischia infatti di essere selezionata, confezionata e spettacolarizzata. Alcuni luoghi, pratiche o simboli possono essere progressivamente adattati alle logiche della fruizione turistica, perdendo parte della loro spontaneità originaria. Per questo motivo, ogni riflessione sul city branding di Palermo deve evitare di ridurre la città a un semplice marchio o a una sommatoria di attrazioni. Il branding urbano, per risultare efficace e sostenibile, dovrebbe piuttosto fondarsi sulla valorizzazione della complessità e sulla costruzione di un'immagine coerente con la realtà sociale e culturale del territorio.

In quest'ottica, la città può essere promossa non soltanto per il suo patrimonio monumentale, ma come ecosistema culturale vivo, in cui i consumi urbani — dal cibo agli eventi, dalla socialità serale alle pratiche artistiche — diventano componenti di una proposta integrata. Palermo ha l'opportunità di sviluppare un posizionamento distintivo nel panorama nazionale e mediterraneo proprio attraverso questa combinazione tra profondità storica e vitalità contemporanea.

1.4. Palermo come destinazione esperienziale mediterranea

Alla luce di queste dinamiche, Palermo può essere interpretata come una destinazione esperienziale mediterranea, ossia come una città in cui il valore della visita risiede sempre meno nella sola fruizione di beni culturali e sempre più nella partecipazione a un ambiente urbano ricco di stimoli, relazioni, simboli e pratiche condivise. Tale definizione non è puramente descrittiva, ma consente di leggere il ruolo crescente assunto da elementi quali gastronomia, eventi, spettacolo, socialità diffusa, mercati, paesaggio urbano e vitalità notturna nella costruzione della sua attrattività complessiva.

L'idea di esperienza, in questo contesto, rinvia a una modalità di fruizione che coinvolge non soltanto la dimensione visiva o cognitiva, ma anche quella sensoriale, emotiva e relazionale. Palermo si offre al visitatore come un ambiente in cui il contatto con la città passa attraverso il gusto, i suoni, le pratiche collettive, la prossimità, l'imprevedibilità, la presenza di segni storici e di linguaggi contemporanei. La città viene così percepita come un insieme di micro-esperienze che, nel loro intreccio, definiscono il senso complessivo del soggiorno e alimentano il desiderio di ritorno, racconto e condivisione.

Questa configurazione presenta rilevanti implicazioni socio-economiche. Una città che si afferma come destinazione esperienziale tende infatti a generare nuove opportunità per settori quali la ristorazione, l'organizzazione di eventi, i servizi culturali, il commercio locale, le attività creative, l'accoglienza diffusa e l'imprenditorialità giovanile. Allo stesso tempo, essa richiede una maggiore capacità di coordinamento tra politiche culturali, pianificazione urbana, regolazione dello spazio pubblico, mobilità,

sostenibilità ambientale e strategie turistiche. L'esperienza urbana, infatti, non si produce spontaneamente in modo del tutto armonico, ma dipende anche dalla qualità della governance e dalla capacità di mantenere un equilibrio tra attrazione esterna e benessere interno.

In questo senso, la specificità mediterranea di Palermo non costituisce soltanto un dato geografico o culturale, ma una chiave strategica. Essa richiama un modello urbano fondato su densità relazionale, spazio pubblico, convivialità, pluralità culturale, centralità del cibo e forte legame tra memoria e quotidianità. Se adeguatamente governata, questa specificità può tradursi in un fattore competitivo distintivo, capace di differenziare Palermo da altre destinazioni urbane più standardizzate e di rafforzarne il ruolo nello scenario turistico e culturale contemporaneo.

Tuttavia, la qualificazione di Palermo come destinazione esperienziale mediterranea impone anche una riflessione sulle condizioni necessarie affinché tale sviluppo non si traduca in una crescita fragile o squilibrata. L'attrattività, infatti, non può essere perseguita a scapito della vivibilità urbana, della coesione sociale o della sostenibilità ambientale. Al contrario, il consolidamento di questo modello richiede un approccio integrato che valorizzi le risorse locali senza snaturarle, promuova innovazione senza omologazione e sostenga l'economia urbana senza compromettere il diritto alla città dei residenti.

1.5. Considerazioni conclusive

Il primo capitolo ha evidenziato come Palermo debba essere letta non semplicemente come una città d'arte o una meta turistica tradizionale, ma come uno spazio urbano in trasformazione, in cui identità storica, pratiche sociali, consumi culturali e nuove economie dell'esperienza si intrecciano in modo sempre più stretto. La città storica si presenta oggi come ambiente vissuto e narrato; l'attrattività turistica si fonda sempre più su esperienze complesse e immersive; l'autenticità diventa una risorsa simbolica ed economica; il city branding urbano si alimenta di cultura, gastronomia, socialità ed eventi.

Tale quadro consente di comprendere perché Palermo rappresenti un caso particolarmente significativo per analizzare le relazioni tra trasformazioni urbane, sviluppo socio-economico e turismo. Allo stesso tempo, esso rende evidente che la vitalità della città, per diventare realmente una leva di sviluppo innovativo ed eco-sostenibile, necessita di strumenti di lettura e di governance capaci di affrontarne anche le criticità. Sarà quindi necessario approfondire, nei capitoli successivi, il ruolo concreto dei trend urbani contemporanei, delle mode del consumo, degli eventi, della food culture e della movida nel ridefinire le funzioni economiche, sociali e simboliche di Palermo.

Capitolo 2

Trend, mode e nuovi comportamenti di consumo urbano

2.1. Turismo esperienziale, turismo relazionale e ricerca di autenticità

Le trasformazioni che stanno interessando Palermo non possono essere comprese pienamente se non vengono collocate all'interno di un mutamento più ampio delle pratiche turistiche e dei consumi urbani contemporanei. Il visitatore che oggi si muove nelle città d'arte e nelle destinazioni urbane mediterranee non ricerca più soltanto monumenti, itinerari storico-artistici o servizi di ospitalità in senso tradizionale. Sempre più spesso egli ricerca esperienze: luoghi da attraversare in modo immersivo, contesti sociali da osservare e vivere, atmosfere da condividere, pratiche locali da sperimentare, occasioni di contatto con una dimensione percepita come autentica. In questo quadro, Palermo appare particolarmente adatta a intercettare la domanda di turismo esperienziale e relazionale, proprio perché la sua attrattività non si esaurisce nel patrimonio monumentale, ma si estende alla qualità sensoriale e simbolica della vita urbana[1].

I dati disponibili confermano che la città si colloca in una fase di consolidamento turistico molto significativa. Nel 2024 Palermo ha registrato 861.170 arrivi e 1.964.765 presenze, con una crescita rispettivamente del 3,0% e del 4,2% sul 2023; rispetto al 2019, gli arrivi risultano superiori del 18,6% e le presenze del 23,2%. Ancora più rilevante è la dinamica della componente internazionale: nel 2024 i turisti stranieri rappresentano il 57,0% degli arrivi e il 60,4% delle presenze, con un incremento sul 2019 pari al 32,7% negli arrivi e al 36,1% nelle presenze. Palermo, dunque, non cresce

[1] https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-flussi-turistici-anno-2024/

soltanto in termini quantitativi, ma si internazionalizza, entrando con maggiore decisione nei circuiti del turismo urbano europeo e mediterraneo[2].

Tale crescita, inoltre, si inserisce in un contesto nazionale nel quale il turismo internazionale e il comparto extra-alberghiero hanno assunto un peso crescente. Secondo Istat, nel 2024 l'Italia ha raggiunto il suo massimo storico con 139,6 milioni di arrivi e 466,2 milioni di presenze; la componente estera ha rappresentato il 53% degli arrivi e il 54,5% delle presenze, mentre la crescita è risultata più intensa proprio negli esercizi extra-alberghieri. Palermo si inserisce in modo coerente in questo trend generale, ma con una specificità ulteriore: la città combina al rafforzamento del turismo straniero una forte capacità di trasformare il proprio spazio urbano in esperienza diffusa, cioè in un bene relazionale che si consuma nella strada, nei mercati, nelle piazze, nei percorsi serali, nei luoghi del cibo e negli spazi della socialità urbana[3].

La crescita del comparto extra-alberghiero a Palermo è particolarmente indicativa di questa mutazione. Nel 2024 gli arrivi nelle strutture extra-alberghiere sono aumentati dell'11,2% rispetto all'anno precedente e le presenze del 13,9%; all'interno dell'offerta cittadina, gli alloggi in affitto rappresentano il 54,5% dei posti letto extra-alberghieri e i bed and breakfast il 33,8%. Questo dato suggerisce che la domanda turistica privilegia sempre più forme di soggiorno flessibili, integrate nel tessuto urbano, più vicine alla quotidianità della città e alla logica del "vivere Palermo" più che del semplice visitarla. In altri termini, non cresce solo il turismo, ma un particolare modo di stare in città[4].

A rendere Palermo competitiva in questa dimensione concorre anche il suo carattere di città non pienamente standardizzata, in cui la percezione di autenticità è ancora fortemente legata alla presenza di pratiche urbane vive. I mercati storici, il lessico del cibo di strada, la commistione tra sacro e profano, il contrasto fra monumentalità e uso quotidiano dello spazio pubblico, l'intensità delle relazioni di prossimità e la dimensione insieme popolare e cosmopolita del centro storico costituiscono tutti

[2] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica.php?cap=6&per=2024&sel=7&sez=181
[3] https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-flussi-turistici-anno-2024/
[4] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica

elementi che rispondono alla domanda contemporanea di autenticità esperienziale. Da questo punto di vista Palermo non vende soltanto attrazioni, ma un'immagine di città abitata, porosa, densa e riconoscibile[5].

2.2. Social media, immaginario urbano e reputazione della città

Nel contesto attuale, i processi di attrattività urbana non si fondano più soltanto su infrastrutture materiali, accessibilità o patrimonio, ma anche sulla capacità di una città di produrre immagini condivisibili, racconti riconoscibili e simboli facilmente traducibili in visibilità digitale. Palermo si presta con particolare efficacia a questa dinamica. La città possiede infatti una forte fotogenia urbana: mercati storici, vicoli, piazze, architetture arabo-normanne, luoghi del mare, cucine di strada, scene di vita collettiva e rituali informali della socialità compongono un repertorio visivo e narrativo che si adatta bene alle logiche della comunicazione contemporanea.

L'importanza di questa reputazione simbolica è confermata indirettamente da alcuni segnali convergenti. Da un lato, l'amministrazione comunale ha strutturato nel 2025 un vero e proprio **calendario degli eventi di promozione turistica**, riconoscendo esplicitamente che gli eventi contribuiscono "in via diretta o indiretta" alla crescita turistica della città. Dall'altro lato, il rafforzamento dei collegamenti e dell'accessibilità conferma che Palermo sta entrando stabilmente nei circuiti della mobilità turistica internazionale: nel 2024 l'aeroporto Falcone Borsellino ha registrato il suo miglior risultato di sempre con 8,9 milioni di passeggeri, +10% rispetto al 2023, mentre il traffico internazionale ha raggiunto il 31% del totale, pari a 2,73 milioni di viaggiatori. La crescita dell'immagine urbana e quella dell'accessibilità, dunque, si alimentano reciprocamente[6].

La reputazione contemporanea di Palermo si costruisce anche attraverso la trasformazione di elementi tradizionali in contenuti fortemente comunicabili. Il caso del cibo è emblematico. Italia.it presenta Palermo come una delle capitali mondiali

[5] https://www.italia.it/it/sicilia/palermo/cosa-fare/street-food-palermo-cosa-mangiare-mercati-storici
[6] https://www.comune.palermo.it/novita/calendario-degli-eventi-di-promozione-turistica-della-citt-di-palermo-anno-2025/

dello street food e colloca Ballarò, Vucciria, Capo e Borgo Vecchio al centro di un'esperienza urbana che unisce folklore, storia e gusto. La logica della promozione non insiste soltanto sul prodotto gastronomico, ma sull'insieme di suoni, odori, dialetti, gesti e atmosfere che accompagnano il consumo del cibo. In questo senso lo street food non è semplicemente un segmento della ristorazione, ma un vettore di storytelling urbano[7].

Il riconoscimento internazionale ottenuto dalla Vucciria come primo food market al mondo nella selezione 2025 di *Food & Wine* rafforza ulteriormente questa lettura. Al di là del valore mediatico della classifica, il dato è interessante perché sottolinea un elemento specifico del modello palermitano: l'ibridazione tra mercato, gastronomia e vita notturna. La Vucciria viene infatti descritta non solo come luogo del cibo, ma come spazio che la sera si trasforma in hub relazionale e musicale. Questo esempio mostra come, nell'immaginario urbano contemporaneo, Palermo funzioni sempre più come città di esperienze ibride, in cui i confini tra consumo, spettacolo, socialità e turismo diventano più fluidi[8].

Tuttavia, la centralità della reputazione digitale e dell'immaginario urbano produce anche un effetto di selezione. Alcuni luoghi diventano iper-visibili e attraggono in misura crescente flussi, investimenti e attenzione, mentre altri restano ai margini della narrazione dominante. In questa dinamica, il rischio non è solo la saturazione dei luoghi più esposti, ma anche la semplificazione dell'immagine della città: Palermo può essere ridotta a poche icone consumabili — il mercato, il cibo di strada, la piazza della movida, il monumento Unesco — perdendo parte della propria complessità. Per questo la reputazione urbana, pur costituendo un fattore competitivo, richiede una regia culturale e istituzionale capace di diversificare i racconti e distribuire meglio la

[7] https://www.italia.it/it/sicilia/palermo/cosa-fare/street-food-palermo-cosa-mangiare-mercati-storici
[8] https://www.foodandwine.com/la-vucciria-top-market-for-food-and-drink-2025-11690721

visibilità. L'eventuale sviluppo futuro di un branding più maturo dovrà dunque puntare non alla mera spettacolarizzazione, ma alla valorizzazione plurale della città[9].

2.3. Nuove pratiche di fruizione: mercati, street life, eventi diffusi

Uno dei mutamenti più rilevanti che interessano Palermo riguarda le modalità concrete con cui la città viene fruita. Il centro storico non è più soltanto luogo di visita patrimoniale, ma si configura sempre più come spazio di attraversamento continuo, di consumo esperienziale e di socialità diffusa. A cambiare non è semplicemente il numero dei visitatori, ma il modo in cui essi usano lo spazio urbano: si cerca la passeggiata nei quartieri storici, l'aperitivo nei mercati, la performance musicale in strada, il micro-evento culturale, la serata diffusa nelle piazze, il percorso a tema tra gastronomia e patrimonio.

I mercati storici costituiscono il simbolo più evidente di questa mutazione. Italia.it sottolinea che Ballarò, Vucciria, Capo e Borgo Vecchio non sono solo luoghi di acquisto, ma ambienti urbani in cui si intrecciano storia, sapori e forme di convivialità; di giorno essi rappresentano il cuore del commercio e della vita popolare, di sera diventano luoghi della movida. Questo doppio registro — commerciale e relazionale, tradizionale e spettacolare — è centrale per comprendere il modello palermitano. I mercati non funzionano più unicamente come infrastrutture economiche di prossimità: si trasformano in dispositivi di esperienza urbana, in cui il visitatore consuma insieme cibo, atmosfera, socialità e immaginario[10].

La stessa amministrazione comunale riconosce il ruolo strategico di questi spazi. Nel 2025, approvando tre nuove aree pedonali nel centro storico, il Comune ha dichiarato che tali interventi sono pensati come "innesco di rigenerazione urbana ed ecologica" e ha richiamato esplicitamente la necessità di salvaguardare e rivitalizzare i mercati storici, considerati un elemento trainante della vita del centro. In particolare, le pedonalizzazioni dell'area di via Sant'Agostino e di piazza Caracciolo sono state

[9] https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/palermo-arabo-normanna-e-le-cattedrali-di-cefalu-e-monreale
[10] https://www.italia.it/it/sicilia/palermo/cosa-fare/street-food-palermo-cosa-mangiare-mercati-storici

collegate alla riqualificazione delle realtà commerciali, alberghiere, culturali e sociali dei mercati e al loro possibile sviluppo come motori attivi di uno sviluppo sostenibile. Si tratta di un passaggio importante, perché mostra come le nuove pratiche di fruizione non siano solo spontanee, ma entrino ormai nell'agenda delle politiche urbane[11].

Anche la crescente istituzionalizzazione degli eventi va letta in questa chiave. L'avviso del Comune per la calendarizzazione degli eventi di promozione turistica del 2025 mostra che l'amministrazione considera festival, attività culturali e progetti di animazione urbana non come elementi accessori, ma come strumenti funzionali alla crescita turistica e alla qualificazione della città. Ciò segnala un passaggio da una fruizione turistica centrata sul singolo attrattore a una fruizione basata su un palinsesto urbano, in cui il valore della destinazione dipende dalla continuità e dalla varietà dell'offerta esperienziale. In questo scenario, l'evento diffuso diventa un'infrastruttura immateriale del territorio[12].

La crescita dei flussi di accesso alla città contribuisce ulteriormente a rafforzare tali pratiche. Oltre al record dell'aeroporto, anche il segmento crocieristico viene definito dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale come un settore di "fondamentale importanza" per il turismo e per l'indotto diretto e indiretto. La crescita degli arrivi via mare accentua la domanda di una città immediatamente fruibile, attraversabile in tempi brevi ma intensi, capace di offrire esperienze concentrate e riconoscibili: percorsi nel centro storico, consumo rapido ma identitario del cibo, eventi di strada, piazze vive, luoghi del patrimonio connessi a servizi e narrazioni. Palermo sembra quindi rafforzare un modello di fruizione basato sulla densità esperienziale dello spazio urbano[13].

Questa evoluzione, tuttavia, pone un tema di equilibrio. Più i luoghi vengono consumati come esperienze, più aumenta il rischio che la loro funzione originaria

[11] https://www.comune.palermo.it/novita/rigenerazione-urbana-approvate-dalla-giunta-comunale-tre-nuove-aree-pedonali/
[12] https://www.comune.palermo.it/novita/calendario-degli-eventi-di-promozione-turistica-della-citt-di-palermo-anno-2025/
[13] https://www.adsppalermo.it/it/crociere

venga alterata. Il mercato può diventare scenografia; la piazza può essere piegata quasi esclusivamente alla socialità commerciale; il quartiere può essere misurato soprattutto in termini di appeal turistico. Per questo le nuove pratiche di fruizione devono essere interpretate non solo come opportunità economiche, ma anche come processi che ridefiniscono il rapporto tra uso locale e uso turistico dello spazio pubblico. In una città come Palermo, questo equilibrio è particolarmente delicato, perché il valore distintivo dei luoghi dipende proprio dal fatto che essi sono ancora abitati, complessi e non totalmente artificializzati[14].

2.4. Giovani, creatività e nuove economie urbane

All'interno di questi processi, il ruolo delle giovani generazioni e delle economie creative appare sempre più rilevante. Palermo non è soltanto una destinazione che attrae turisti, ma anche un contesto urbano nel quale si moltiplicano pratiche di imprenditorialità leggera, micro-produzione culturale, format ibridi tra ristorazione ed evento, nuove professioni della comunicazione, organizzazione di festival, servizi esperienziali e uso creativo degli spazi. Non sempre tali dinamiche sono immediatamente rilevabili attraverso indicatori statistici locali disaggregati, ma i segnali territoriali convergono nel mostrare che una parte della vitalità recente della città dipende dalla capacità di giovani operatori, associazioni, professionisti e microimprese di trasformare luoghi e pratiche urbane in occasioni di produzione culturale ed economica.

Il quadro nazionale aiuta a leggere questo fenomeno. Secondo il rapporto "Io sono Cultura 2024", nel 2023 il sistema produttivo culturale e creativo italiano ha superato i 100 miliardi di euro di valore aggiunto e ha impiegato oltre 1,5 milioni di addetti. Pur trattandosi di un dato nazionale, esso è utile per inquadrare Palermo dentro una tendenza più ampia: cultura e creatività non rappresentano più solo una sfera simbolica, ma una componente concreta dell'economia urbana contemporanea. Nelle città

[14] https://www.comune.palermo.it/novita/rigenerazione-urbana-approvate-dalla-giunta-comunale-tre-nuove-aree-pedonali/

mediterranee a forte densità culturale, questa trasformazione assume spesso la forma di economie diffuse, ibride e di piccola scala, nelle quali il confine tra impresa culturale, impresa turistica, ristorazione e animazione sociale risulta sempre meno netto[15].

A Palermo questa ibridazione è particolarmente evidente. Gli stessi mercati storici e le aree della movida mostrano come la nuova economia urbana non si basi soltanto su attività tradizionali, ma su una pluralità di funzioni che si sovrappongono: somministrazione, musica, performance, artigianato, comunicazione digitale, organizzazione di eventi, visite guidate, produzione di contenuti, servizi di ospitalità. Il fatto che il Comune colleghi esplicitamente le pedonalizzazioni del centro alla riqualificazione delle realtà commerciali, alberghiere, culturali e sociali indica che il terreno dello sviluppo non è più settoriale, bensì ecosistemico. In questo ecosistema, i giovani e gli operatori creativi tendono a svolgere una funzione decisiva di intermediazione tra patrimonio, consumo e innovazione[16].

Un ulteriore segnale di questa dinamica viene dal rapporto con l'università e con il mondo della formazione superiore. Il Dipartimento Culture e Società dell'Università di Palermo, ad esempio, ospita e segnala iniziative culturali, festival e attività che insistono proprio sull'intersezione fra ricerca, arti visive, cinema, pratiche urbane e partecipazione pubblica. Si tratta di una dimensione importante perché suggerisce la presenza di un capitale culturale giovanile che, se meglio connesso alle politiche urbane e turistiche, potrebbe rafforzare la capacità della città di generare innovazione sociale e culturale non effimera[17].

Il nodo centrale, tuttavia, riguarda la qualità dello sviluppo. Le nuove economie urbane generate da eventi, cibo, socialità e creatività possono produrre occupazione, attivare filiere locali e migliorare l'immagine della città, ma rischiano anche di restare

[15] https://www.tagliacarne.it/files/240919/cs_iosonocultura2024_1.pdf
[16] https://www.comune.palermo.it/novita/rigenerazione-urbana-approvate-dalla-giunta-comunale-tre-nuove-aree-pedonali/
[17] https://www.unipa.it/dipartimenti/cultureesocieta/struttura/eventi.html

frammentate, precarie e poco strutturate se non accompagnate da una visione pubblica. La valorizzazione della creatività giovanile non può limitarsi alla tolleranza di usi spontanei dello spazio o alla semplice promozione dell'intrattenimento; essa richiede politiche di accompagnamento, spazi accessibili, sostegno alle filiere culturali, connessioni tra università, imprese e territori, e soprattutto un modello di governance che trasformi la vivacità urbana in sviluppo durevole. Per Palermo, questa è una delle sfide decisive: fare in modo che la creatività non sia soltanto un attributo estetico della città, ma una leva stabile di innovazione socio-economica.

2.5. Considerazioni conclusive

L'analisi dei trend e dei nuovi comportamenti di consumo urbano mostra che Palermo sta attraversando una fase di ridefinizione profonda del proprio profilo turistico e socio-economico. Il turismo esperienziale, la ricerca di autenticità, la forza dello storytelling urbano, la centralità dei mercati storici, la diffusione di eventi e l'emergere di economie creative ibride stanno modificando non solo l'immagine della città, ma anche i modi in cui essa viene abitata, narrata e consumata. I dati sugli arrivi, sulle presenze, sulla crescita della componente internazionale, sull'espansione dell'extra-alberghiero e sull'aumento dei passeggeri aeroportuali indicano che questi processi non sono marginali, ma strutturali.

Allo stesso tempo, proprio perché strutturali, essi sollevano interrogativi cruciali. Palermo sembra possedere tutte le condizioni per affermarsi come una delle principali città dell'esperienza mediterranea: patrimonio, densità simbolica, food culture, mercati, nightlife, accessibilità crescente e forte riconoscibilità internazionale. Tuttavia, il passaggio dalla vitalità spontanea a uno sviluppo realmente innovativo dipenderà dalla capacità di governare i flussi, distribuire le opportunità, evitare la saturazione dei luoghi più esposti, sostenere le economie creative locali e preservare la qualità urbana. Nei capitoli successivi sarà quindi necessario approfondire più da vicino il ruolo degli eventi, dello spettacolo, della cultura gastronomica e della vita notturna come fattori concreti di trasformazione territoriale.

Capitolo 3

Eventi, spettacolo e cultura come motori di sviluppo

3.1. La cultura come infrastruttura urbana e fattore di competitività

Nel caso di Palermo, eventi, spettacolo e produzione culturale non possono essere considerati semplicemente come componenti accessorie dell'offerta turistica o come ambiti separati dalla struttura economica della città. Essi agiscono sempre più come vere e proprie infrastrutture immateriali, capaci di incidere sulla reputazione urbana, sulla densità dei flussi, sulla vitalità dello spazio pubblico e sulla capacità del territorio di produrre occasioni di reddito, lavoro e investimento. Questa lettura trova oggi un riscontro anche nelle scelte istituzionali: il Comune di Palermo, nell'avviso per il calendario degli eventi di promozione turistica 2025, afferma esplicitamente che gli eventi da programmare sono quelli che "in via diretta o indiretta contribuiscono alla crescita turistica della città". La cultura, dunque, non è trattata come ambito residuale, ma come leva di sviluppo urbano e turistico[18].

Questa impostazione appare coerente con l'evoluzione recente dei flussi cittadini. Nel 2024 Palermo ha registrato 861.170 arrivi e 1.964.765 presenze, con incrementi rispettivamente del 3,0% e del 4,2% sul 2023; rispetto al 2019 gli arrivi sono cresciuti del 18,6% e le presenze del 23,2%. La componente internazionale è divenuta maggioritaria, rappresentando il 57,0% degli arrivi e il 60,4% delle presenze. In un contesto simile, la qualità e la continuità dell'offerta culturale diventano un fattore decisivo non solo per attrarre visitatori, ma anche per orientarne i tempi di permanenza,

[18] https://www.comune.palermo.it/novita/calendario-degli-eventi-di-promozione-turistica-della-citt-di-palermo-anno-2025

diversificare le motivazioni del viaggio e qualificare l'immagine di Palermo come destinazione urbana complessa, non limitata al turismo monumentale[19].

Da questo punto di vista Palermo dispone di un capitale territoriale particolarmente favorevole: un centro storico ad alta densità simbolica, un patrimonio UNESCO di rilievo internazionale, una tradizione teatrale e musicale consolidata, un sistema di festival e iniziative diffuse, e una crescente capacità di costruire palinsesti culturali che mettono in relazione monumenti, piazze, mercati, teatri, musei e spazi aperti. L'itinerario arabo-normanno riconosciuto dall'UNESCO, composto da nove strutture civili e religiose tra Palermo, Monreale e Cefalù, non è solo una risorsa patrimoniale, ma anche una piattaforma di valorizzazione culturale che rafforza la dimensione internazionale della città e ne alimenta la competitività nel panorama mediterraneo[20].

In questa prospettiva, la cultura non agisce soltanto attraverso i suoi effetti diretti, misurabili in termini di biglietti venduti, presenze o ricavi, ma anche attraverso effetti indiretti e indotti: aumento dei consumi in ristorazione e ospitalità, maggiore frequentazione di aree urbane centrali e semicentrali, rafforzamento del commercio connesso agli eventi, produzione di contenuti mediali e digitali, crescita della reputazione esterna, attrazione di pubblico qualificato e potenziale attivazione di investimenti. Palermo, insomma, mostra sempre più chiaramente come la cultura possa essere letta non come costo, ma come settore produttivo e generatore di esternalità urbane positive, purché inserito in una visione strategica di medio periodo[21].

3.2. Il sistema degli eventi tra attrattività, animazione urbana e destagionalizzazione

Una delle trasformazioni più significative del profilo urbano di Palermo riguarda il passaggio da una città dotata di singoli grandi attrattori a una città che tende a organizzarsi come sistema di eventi. Il portale turistico del Comune e il portale Palermo Culture mostrano un calendario articolato di manifestazioni che comprende mostre,

[19] istat.it/en/archivio/tourism
[20] https://whc.unesco.org/en/list/1487
[21] https://www.istat.it/statistiche-per-temi/societa-e-istituzioni/cultura-comunicazione-viaggi

concerti, rassegne, spettacoli teatrali, attività museali, festival, appuntamenti letterari e iniziative diffuse nello spazio urbano. Questa continuità di programmazione è importante perché trasforma la cultura in una presenza stabile, non episodica, e rende la città maggiormente fruibile durante l'intero arco dell'anno[22].

Il tema della destagionalizzazione è particolarmente rilevante. Nelle città a forte vocazione turistica, la capacità di distribuire flussi e occasioni di visita lungo più mesi rappresenta una condizione essenziale per ridurre la dipendenza da picchi stagionali e per rendere più stabile l'indotto economico. Proprio per questo l'amministrazione comunale ha scelto di costruire un calendario formalizzato degli eventi di promozione turistica, rivolto ad associazioni, imprese, enti e organismi culturali, con l'obiettivo dichiarato di programmare attività utili alla crescita turistica della città. Un approccio di questo tipo sposta l'evento da fenomeno straordinario a strumento ordinario di policy urbana[23].

Un caso emblematico, in questa logica, è la **Settimana delle Culture**, che nel 2025 ha proposto la sua quattordicesima edizione come festival diffuso e partecipato, esteso a tutta la città e ad alcuni comuni della provincia. La manifestazione viene descritta dal portale turistico comunale come il risultato dell'impegno di associazioni, volontari e artisti, e come un contenitore capace di mobilitare istituzioni, musei, siti storici, soggetti pubblici e privati con spettacoli, mostre, visite guidate, proiezioni, passeggiate letterarie e seminari. La sua rilevanza, ai fini del paper, risiede nel fatto che mostra come l'evento culturale possa diventare un dispositivo di attivazione territoriale a scala urbana e metropolitana, coinvolgendo reti locali e contribuendo alla circolazione dei pubblici oltre i soli poli più noti[24].

Lo stesso vale per iniziative come **Il Maggio dei Libri** o la **Notte Europea dei Musei**, che rendono evidente una tendenza più ampia: la cultura non si limita più ai luoghi deputati, ma si diffonde attraverso palinsesti che intrecciano biblioteche, musei,

[22] https://palermoculture.comune.palermo.it/palermo-culture-eventi
[23] https://turismo.comune.palermo.it/palermo-welcome-new-dettaglio.php
[24] https://turismo.comune.palermo.it/palermo-welcome-accade-a-palermo-dettaglio.php

istituzioni educative e spazio pubblico. In questa prospettiva, la capacità di Palermo di animare la città con eventi diffusi rafforza sia la sua reputazione culturale sia la sua possibilità di intercettare pubblici differenziati, residenti compresi. La cultura, dunque, agisce anche come fattore di coesione urbana, non solo come attrattore per visitatori esterni.

3.3. I grandi attrattori culturali: Teatro Massimo, teatri, musica e funzioni urbane

All'interno del sistema culturale palermitano, il **Teatro Massimo** occupa un ruolo centrale non solo sul piano artistico, ma anche sotto il profilo economico e urbano. I dati del bilancio 2024 mostrano con chiarezza la sua capacità di attrazione: gli spettacoli a pagamento hanno raggiunto 316 recite, gli spettatori paganti hanno superato le 141 mila presenze e i ricavi da sbigliettamento hanno raggiunto circa 2,75 milioni di euro; aggiungendo gli abbonamenti, il ricavo complessivo da botteghino supera i 4,14 milioni di euro. Si tratta di numeri che collocano il teatro non come presidio simbolico isolato, ma come nodo economico e culturale in grado di generare flussi, consumi e visibilità per l'intero contesto urbano[25].

Il valore del Teatro Massimo, tuttavia, non si esaurisce nella sua dimensione contabile. La sua posizione urbana, la sua riconoscibilità architettonica e la sua programmazione lo rendono un epicentro di centralità cittadina, capace di attivare le aree circostanti, rafforzare la reputazione di Palermo come città musicale e teatrale e dialogare con pubblici locali, nazionali e internazionali. Non a caso, nel 2025 il teatro è stato indicato come sede della tappa palermitana degli **Stati Generali della Cultura**, iniziativa che descrive Palermo come luogo in cui la cultura può agire da ponte tra memoria collettiva e innovazione creativa. L'uso del Teatro Massimo come luogo-simbolo di riflessione strategica conferma la sua funzione di infrastruttura civica oltre che artistica.

Accanto al Massimo, anche il **Teatro Biondo** contribuisce alla tenuta del sistema culturale cittadino. Le informazioni istituzionali più recenti sottolineano l'avvio, dal 2025, di un nuovo corso diretto a rafforzare il rapporto dialettico con la città e ad aprire

[25] https://www.teatromassimo.it/notizie/approvato-il-bilancio-2024-della-fondazione-teatro-massimo

maggiormente il teatro ai talenti palermitani affermatisi in Italia e all'estero. La stagione 2025-2026 è presentata come una proposta che mette in relazione classici e nuove scritture, segnalando una tensione verso il rinnovamento dei linguaggi e verso una funzione urbana del teatro non limitata alla conservazione del repertorio. In un paper sullo sviluppo territoriale, questo punto è cruciale: la competitività culturale di una città dipende anche dalla capacità delle sue istituzioni di rinnovarsi e di dialogare con le trasformazioni sociali e creative in atto[26].

Analogo rilievo assume la presenza dell'**Orchestra Sinfonica Siciliana** al Politeama Garibaldi, ben visibile nel calendario pubblico di Palermo Culture e della programmazione cittadina. La permanenza di una stagione sinfonica strutturata e riconoscibile rafforza la pluralità dell'offerta culturale urbana e consolida l'idea di Palermo come città che non vive solo di grandi eventi straordinari, ma anche di continuità musicale e teatrale. Questo è un aspetto decisivo dal punto di vista territoriale: una città culturalmente competitiva non è quella che ospita un solo evento iconico, ma quella che riesce a connettere offerta quotidiana, eventi diffusi e grandi appuntamenti in una rete coerente[27].

3.4. Eventi identitari e grandi narrazioni urbane: il caso del Festino di Santa Rosalia

Se il sistema teatrale e musicale esprime la dimensione istituzionale della cultura urbana, gli eventi identitari mostrano invece la capacità di Palermo di trasformare la propria memoria collettiva in una grande narrazione pubblica. In questo senso il **Festino di Santa Rosalia** rappresenta probabilmente il caso più emblematico. Il 400° anniversario celebrato nel 2024 è stato presentato dal Comune come un "ricco calendario di eventi culturali e spettacoli" avviato già dal 26 maggio, e come un'occasione per raccontare Palermo oltre la Sicilia e oltre l'Italia, dentro una "rinnovata identità internazionale" della città. Non si tratta solo di una festa religiosa o

[26] https://teatrobiondo.it/il-teatro
[27] https://palermoculture.comune.palermo.it/palermo-culture-eventi

tradizionale, ma di un dispositivo complesso di rappresentazione urbana, in cui patrimonio immateriale, spettacolo, produzione scenica e promozione territoriale convergono in un'unica piattaforma narrativa[28].

Il dato più interessante, ai fini dell'analisi, è proprio questa ibridazione. Il Festino mette insieme devozione, rito collettivo, teatro urbano, produzione artistica, comunicazione pubblica e attrazione turistica. La guida ufficiale del 400° Festino, curata da Balich Wonder Studio, e il programma esteso fino al 2025 mostrano come l'evento sia stato concepito non come singola giornata celebrativa, ma come progetto culturale di lunga durata, capace di attivare mostre, installazioni, concorsi fotografici, narrazioni audiovisive e iniziative collaterali sul territorio provinciale. In questo senso il Festino funziona come grande macchina di attivazione simbolica ed economica, capace di generare presenze e attenzione mediatica, ma anche di rinsaldare il rapporto fra città e comunità locale.

Dal punto di vista dello sviluppo, il valore di un evento come il Festino sta nella sua capacità di connettere scala locale e scala internazionale. Esso rafforza il brand urbano di Palermo proprio perché non nasce come evento costruito artificialmente per il turista, ma come rituale profondo della città. La sua trasformazione in evento culturale contemporaneo, con una forte regia artistica e mediatica, mostra come il patrimonio immateriale possa essere reinterpretato senza perdere interamente il proprio radicamento. Qui si coglie un aspetto strategico per Palermo: i suoi eventi più forti non sono quelli importati, ma quelli che riescono a tradurre in linguaggio contemporaneo la memoria e l'identità locali.

Naturalmente, questa valorizzazione comporta anche rischi. Più l'evento identitario viene caricato di funzioni turistiche e promozionali, più si accentua la tensione tra autenticità rituale e spettacolarizzazione. Tuttavia, nel caso palermitano, il Festino continua a mostrare una capacità rara: quella di restare simultaneamente cerimonia civica, narrazione popolare e attrattore culturale. È proprio questa triplice natura a

[28] https://www.comune.palermo.it/novita/presentazione-del-400-anniversario-del-festino-di-santa-rosalia-16242024

renderlo un caso di studio particolarmente utile per riflettere su come gli eventi tradizionali possano diventare motori di sviluppo senza ridursi a folklore di consumo.

3.5. Cultura diffusa, rigenerazione e attivazione dei luoghi

Un altro elemento decisivo del caso palermitano riguarda il rapporto tra eventi culturali e trasformazione degli spazi urbani. Palermo mostra infatti con evidenza come la cultura possa funzionare da dispositivo di riattivazione dei luoghi, soprattutto quando si sviluppa in forma diffusa e intersettoriale. Le politiche comunali sulle nuove aree pedonali del centro storico, presentate come strumenti di "rigenerazione urbana ed ecologica", collegano esplicitamente la valorizzazione di aree come via Sant'Agostino e piazza Caracciolo alla rivitalizzazione delle realtà commerciali, culturali, alberghiere e sociali dei mercati storici. In questo quadro gli eventi non sono solo contenuti da ospitare, ma strumenti attraverso cui gli spazi urbani cambiano funzione e percezione[29].

L'esperienza di **Manifesta 12 Palermo** rimane, sotto questo profilo, un riferimento importante. Anche se collocata nel 2018, la biennale ha prodotto una legacy significativa nella lettura internazionale della città come laboratorio urbano mediterraneo. Le pubblicazioni collegate a Manifesta hanno proposto Palermo come possibile "urban prototype for the world to come", enfatizzando il rapporto fra pratiche culturali, spazi urbani, ecologia e convivenza. Per il paper, Manifesta è utile non tanto come evento isolato del passato, quanto come precedente che ha contribuito a spostare il posizionamento culturale di Palermo verso una dimensione più contemporanea, sperimentale e internazionale[30].

La rigenerazione culturale agisce qui in modo duplice. Da un lato rende nuovamente visibili alcuni luoghi, ne accresce la frequentazione e li inserisce in nuovi circuiti di senso. Dall'altro modifica il modo in cui residenti e visitatori percepiscono il centro storico, i mercati e gli spazi monumentali: non più solo luoghi da conservare o da attraversare, ma contesti da abitare temporaneamente attraverso eventi, mostre,

[29] https://palermoculture.comune.palermo.it
[30] https://m12.manifesta.org/

spettacoli e pratiche collettive. Questa trasformazione è socio-economicamente rilevante perché accresce il valore d'uso e il valore simbolico dello spazio urbano, con effetti su commercio, ospitalità, ristorazione e micro-imprenditorialità culturale.

Tuttavia, anche in questo caso, la cultura da sola non basta. Perché l'evento produca rigenerazione e non semplice congestione, occorre un coordinamento tra programmazione culturale, mobilità, gestione dello spazio pubblico, sostenibilità ambientale e inclusione sociale. Palermo sembra avere imboccato questa direzione nella misura in cui lega sempre più spesso cultura e governance urbana; ma la sfida resta aperta, soprattutto rispetto alla capacità di distribuire i benefici oltre le aree già forti e di evitare che la riattivazione culturale coincida con processi di uso intensivo e selettivo dei luoghi.

3.6. Effetti economici, filiere locali e criticità del modello event-led

Considerare eventi, spettacolo e cultura come motori di sviluppo significa anche interrogarsi sui loro effetti economici reali. Nel caso di Palermo questi effetti sono visibili, in primo luogo, nel rafforzamento della filiera turistica e nei servizi urbani connessi. La crescita dei flussi turistici, il record dell'aeroporto Falcone Borsellino con 8,9 milioni di passeggeri nel 2024 e la maggiore internazionalizzazione della domanda indicano che la città ha ormai una massa critica sufficiente per sostenere una economia culturale con ricadute ben oltre il perimetro strettamente artistico. Gli eventi aumentano la permanenza, generano consumi collaterali, rendono più attrattivi certi periodi dell'anno e contribuiscono a far circolare il nome della città su scala nazionale e internazionale[31].

Il caso del Teatro Massimo è nuovamente istruttivo: oltre ai ricavi diretti da botteghino, un'istituzione di questo tipo alimenta lavoro artistico, tecnico e organizzativo, stimola la domanda di servizi connessi e produce un indotto urbano difficilmente separabile dal resto dell'economia del centro. Lo stesso vale, in forme diverse, per i festival diffusi e per gli eventi identitari, che sostengono attività di accoglienza, ristorazione,

[31] https://www.istat.it/en/tag/tourism/

allestimento, comunicazione, visite guidate, produzione audiovisiva e commercio temporaneo. La cultura, dunque, mobilita filiere trasversali e rafforza l'idea che lo sviluppo locale passi sempre più attraverso ecosistemi integrati anziché settori isolati.

Occorre però evitare letture eccessivamente lineari. Un modello di sviluppo trainato dagli eventi presenta almeno tre criticità. La prima è la possibile **discontinuità**, cioè il rischio che gli effetti economici siano concentrati nel breve periodo e non si traducano in sviluppo stabile. La seconda è la **polarizzazione spaziale**, per cui i benefici si concentrano soprattutto nelle aree già visibili del centro storico, lasciando ai margini altri quartieri. La terza è la **pressione urbana**, che può tradursi in congestione, incremento dei costi, conflitti d'uso e saturazione dello spazio pubblico, soprattutto quando eventi, nightlife e turismo convergono sugli stessi luoghi e sugli stessi tempi urbani. Queste criticità non annullano il valore del sistema culturale palermitano, ma impongono di governarlo come processo complesso e non come somma di successi puntuali.

Per Palermo, quindi, la vera sfida non è decidere se investire o meno in eventi e cultura, ma come farlo in modo da massimizzare gli effetti di lungo periodo. Ciò significa rafforzare i legami tra grandi istituzioni e tessuto associativo, usare gli eventi per distribuire flussi e opportunità, costruire indicatori di impatto più precisi, integrare politiche culturali e urbane e connettere l'offerta artistica ai temi della sostenibilità, della mobilità e dell'accessibilità. Solo così il sistema degli eventi può diventare una leva stabile di trasformazione economica e civile, e non soltanto una vetrina ad alta intensità mediatica.

3.7. Considerazioni conclusive

L'analisi sviluppata in questo capitolo mostra che a Palermo eventi, spettacolo e cultura stanno assumendo una funzione sempre più strutturale nella ridefinizione del profilo urbano della città. Essi contribuiscono alla competitività territoriale, sostengono la reputazione internazionale, rafforzano la capacità attrattiva del centro storico e alimentano filiere economiche che coinvolgono turismo, ospitalità, commercio, servizi

e professioni creative. I dati del Teatro Massimo, la programmazione pubblica degli eventi, la diffusione di festival come la Settimana delle Culture e la centralità di eventi identitari come il Festino di Santa Rosalia indicano che la cultura è divenuta a Palermo una delle principali matrici di produzione di valore urbano.

Allo stesso tempo, il capitolo ha evidenziato che il nesso tra cultura e sviluppo non è automatico. Perché gli eventi diventino realmente motori di crescita innovativa e sostenibile, occorre che essi siano inseriti in un quadro di governance capace di evitare polarizzazioni, sostenere la continuità delle filiere locali, distribuire i benefici sul territorio e integrare la programmazione culturale con le politiche urbane. Palermo possiede oggi un potenziale notevole in questa direzione: la sfida dei prossimi anni sarà trasformare la ricchezza del suo ecosistema culturale in una strategia organica di sviluppo, capace di tenere insieme attrattività, inclusione, qualità urbana e sostenibilità.

Capitolo 4

Food culture, mercati storici e gastronomia urbana

4.1. Il cibo come infrastruttura identitaria della città

Nel caso di Palermo, la food culture non può essere ridotta a una semplice componente dell'offerta turistica o a un segmento della ristorazione locale. Essa rappresenta una vera e propria infrastruttura identitaria della città, cioè un insieme di pratiche, linguaggi, rituali, saperi e luoghi che contribuiscono a definire la riconoscibilità urbana di Palermo nello spazio mediterraneo e nazionale. Il cibo, in questa prospettiva, non agisce soltanto come bene di consumo, ma come dispositivo culturale e relazionale: racconta la storia della città, rende visibile la sua stratificazione sociale, mette in relazione residenti e visitatori e trasforma lo spazio urbano in esperienza condivisa. Non è casuale che il Portale del Turismo del Comune presenti i mercati storici come "monumenti viventi", mentre Italia.it descrive lo street food palermitano come un rito urbano legato ai nomi dialettali, al consumo in piedi, alla prossimità e al contatto diretto con la vita cittadina[32].

Questa centralità del cibo va letta dentro una fase di forte consolidamento dell'attrattività urbana di Palermo. Nel 2024 la città ha registrato 861.170 arrivi turistici e 1.964.765 presenze, con una componente internazionale ormai maggioritaria: i turisti stranieri rappresentano il 57,0% degli arrivi e oltre il 60% delle presenze. In un contesto simile, la gastronomia urbana diventa una delle principali interfacce tra città e visitatori, anche perché la crescita dei flussi si accompagna a un rafforzamento delle pratiche di turismo esperienziale, in cui il valore della visita risiede sempre più nell'immersione nei mercati, nei luoghi del cibo e nei rituali quotidiani dello spazio pubblico[33].

Il rapporto tra food culture e sviluppo territoriale è dunque particolarmente stretto. Da un lato, la gastronomia rafforza l'immagine di Palermo come città autentica, accessibile

[32] https://www.italia.it/it/sicilia/palermo/cosa-fare/street-food-palermo-cosa-mangiare-mercati-storici
[33] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica.php

e intensamente vissuta; dall'altro, sostiene filiere economiche che coinvolgono commercio alimentare, ristorazione, piccola impresa, turismo, servizi culturali e produzione di contenuti. Il cibo, in altri termini, non è solo un tratto folklorico o identitario, ma una forma di capitale urbano che contribuisce alla competitività della città. È proprio questa densità di significati a rendere Palermo un caso di studio particolarmente interessante: qui la dimensione gastronomica non si aggiunge al paesaggio urbano, ma ne costituisce una delle espressioni più forti e più immediatamente percepibili.

4.2. Street food e patrimonio gastronomico: tra tradizione popolare e attrattività contemporanea

Uno degli aspetti più distintivi del modello palermitano è il ruolo dello street food come forma di patrimonio culturale popolare e, insieme, come leva di attrazione contemporanea. Panelle, crocchè, arancine, pani câ meusa, sfincione, stigghiola, frittola, quarume e altre preparazioni tipiche non funzionano semplicemente come prodotti gastronomici, ma come segni identitari fortemente radicati nel lessico e nelle pratiche quotidiane della città. Italia.it insiste proprio su questa dimensione, sottolineando che ogni prodotto possiede una storia, un nome in dialetto e un legame profondo con la cultura popolare palermitana. Il consumo del cibo di strada, inoltre, avviene spesso in piedi, in mezzo alla folla, dentro il ritmo dei mercati e della socialità urbana: è un modo di entrare nella città più che di limitarsi a osservarla[34].

Il successo contemporaneo dello street food palermitano sta nel fatto che esso riesce a tenere insieme due registri solo apparentemente opposti. Da un lato conserva un forte radicamento popolare e una riconoscibile continuità con le forme tradizionali dell'alimentazione urbana; dall'altro si inserisce perfettamente nelle nuove domande del turismo esperienziale, che premiano autenticità, informalità, rapporto diretto con il territorio e possibilità di costruire esperienze sensoriali memorabili. È in questa sovrapposizione tra tradizione vissuta e consumo turistico contemporaneo che il cibo

[34] https://www.italia.it/it/sicilia/palermo/cosa-fare/street-food-palermo-cosa-mangiare-mercati-storici

di strada diventa uno degli asset più potenti di Palermo. La città non offre soltanto piatti tipici, ma un'intera grammatica dell'esperienza gastronomica urbana.

Questo processo è stato ulteriormente rafforzato dalla visibilità mediatica internazionale. Nel 2025 la Vucciria è stata collocata al primo posto mondiale tra i mercati per appassionati di cibo nella selezione Global Tastemakers di *Food & Wine*, riconoscimento che ha avuto ampia eco anche nella versione italiana della testata. Al di là del valore classificatorio in sé, il dato è rilevante perché mostra come Palermo venga percepita all'esterno non solo come città monumentale, ma come luogo in cui la dimensione gastronomica costituisce una porta d'accesso privilegiata all'identità urbana. La reputazione del cibo, in questo senso, rafforza direttamente la reputazione territoriale della città[35].

4.3. I mercati storici come spazi economici, sociali e simbolici

La centralità della food culture palermitana si materializza soprattutto nei mercati storici, che rappresentano il punto di intersezione più evidente fra economia quotidiana, memoria urbana, pratiche sociali e fruizione turistica. Il Portale del Turismo del Comune individua come principali mercati storici Ballarò, Vucciria, Capo e Borgo Vecchio, mentre li definisce "monumenti viventi" capaci di sintetizzare l'indole colorita, cosmopolita e poliedrica della città. Questa definizione è particolarmente significativa perché riconosce ai mercati una natura duplice: non solo luoghi di scambio commerciale, ma anche spazi simbolici in cui la città continua a rappresentare sé stessa[36].

Sotto il profilo storico, il radicamento dei mercati nel tessuto urbano palermitano è molto antico. Una pubblicazione della Regione Siciliana dedicata ai mercati e ai cibi da strada ricorda che già nel X secolo il viaggiatore Ibn Hawqal descriveva Palermo come una città di intensi traffici e di forte articolazione mercantile. Questa lunga durata storica è importante perché mostra come i mercati non siano una costruzione recente

[35] https://www.foodandwineitalia.com/la-vucciria-a-palermo-e-il-miglior-mercato-al-mondo-per-gli-appassionati-di-cibo
[36] https://turismo.comune.palermo.it/palermo-welcome-luogo-dettaglio.php

finalizzata al turismo, bensì una forma persistente di organizzazione urbana che oggi viene reinterpretata dentro nuove logiche di attrazione, consumo e visibilità. La loro forza deriva proprio da questo: essere insieme residuo storico, funzione commerciale e scena contemporanea della città[37].

Nell'attuale fase di trasformazione urbana, i mercati palermitani svolgono almeno tre funzioni. In primo luogo mantengono una funzione economica di prossimità, legata alla vendita di prodotti alimentari, pesce, carne, frutta e verdura. In secondo luogo, costituiscono una risorsa turistica ad alta intensità esperienziale, perché offrono un ambiente saturo di suoni, odori, gesti, linguaggi e pratiche riconoscibili. In terzo luogo, agiscono come luoghi di socialità e di visibilità urbana, spesso prolungando la propria vita ben oltre le ore del commercio diurno. È questa tripla dimensione a renderli centrali per il paper: i mercati storici di Palermo non sono semplicemente luoghi del cibo, ma nodi in cui economia, cultura e turismo si incontrano quotidianamente.

4.4. Dalla funzione commerciale alla scena urbana: mercati, socialità e trasformazione degli usi

Uno dei mutamenti più rilevanti riguarda il passaggio dei mercati da luoghi prevalentemente destinati allo scambio alimentare a spazi multifunzionali, in cui il cibo si intreccia sempre più con la socialità, la mobilità pedonale, l'intrattenimento e la fruizione turistica. Questo vale in particolare per la Vucciria, che l'attenzione internazionale recente ha descritto non solo come mercato gastronomico, ma come spazio ibrido in cui il mangiare si sovrappone alla movida e alla vita notturna. In termini territoriali, ciò significa che il cibo non resta confinato alla sfera economica della ristorazione, ma contribuisce a ridefinire gli usi dello spazio urbano e i tempi della città.

La stessa amministrazione comunale ha riconosciuto esplicitamente questa trasformazione. Nel provvedimento sulle nuove aree pedonali del centro storico,

[37]https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/info/pubblicazioni/lemappedeltesoro/le_mappe_del_tesoro/volume%2019%20ITA%20low.pdf

approvato nel 2025, il Comune ha presentato le pedonalizzazioni di porzioni della Vucciria e dell'area di via Sant'Agostino come strumenti di "rigenerazione urbana ed ecologica", richiamando la necessità di salvaguardare e rivitalizzare i mercati storici e di sostenere le realtà commerciali, alberghiere, culturali e sociali che insistono su tali aree. In questo quadro, il mercato non è più considerato soltanto come luogo di vendita, ma come ecosistema urbano complesso, nel quale la qualità dello spazio pubblico e la sostenibilità dei flussi diventano variabili decisive[38].

L'elemento interessante, dal punto di vista analitico, è che Palermo sembra ormai governare i mercati come luoghi strategici della propria immagine e della propria economia. Ciò, tuttavia, produce anche ambivalenze. Quanto più il mercato si trasforma in scena urbana per visitatori, tanto più rischia di indebolirsi la sua funzione originaria di presidio commerciale quotidiano. Quanto più la socialità serale si sovrappone alla vendita alimentare, tanto più cresce la tensione tra vita dei residenti, fruizione turistica e sostenibilità urbana. Per questo i mercati sono oggi uno degli spazi più sensibili per leggere sia il potenziale sia le contraddizioni del modello palermitano di sviluppo fondato sull'esperienza.

4.5. Gastronomia urbana e sviluppo locale: filiere, impresa e indotto

La centralità del cibo a Palermo non ha soltanto una dimensione simbolica, ma produce effetti economici concreti. La crescita dei flussi turistici, l'internazionalizzazione della domanda e l'aumento dell'accessibilità urbana ampliano il mercato potenziale per ristorazione, somministrazione, commercio alimentare, servizi di guida, tour gastronomici e microimprenditorialità connessa ai consumi urbani. Il record dell'aeroporto Falcone Borsellino nel 2024, con oltre 8,9 milioni di passeggeri, conferma che Palermo dispone oggi di una base di accessibilità molto più ampia

[38] https://www.comune.palermo.it/novita/rigenerazione-urbana-approvate-dalla-giunta-comunale-tre-nuove-aree-pedonali

rispetto al passato, e questa espansione rafforza inevitabilmente il ruolo economico delle attività legate alla gastronomia e all'ospitalità urbana[39].

Sul piano più generale, i dati nazionali confermano la rilevanza del comparto. Il Rapporto Ristorazione 2025 di FIPE segnala per l'Italia consumi per circa 96 miliardi di euro nel 2024 e una crescita occupazionale nel settore, pur in presenza di criticità strutturali come margini compressi e difficoltà di reperimento del personale. Anche se si tratta di un dato nazionale, esso è utile per inquadrare Palermo in una dinamica più ampia: la ristorazione e i pubblici esercizi non sono più un semplice complemento del turismo, ma uno dei motori dell'economia dei servizi contemporanea. In una città come Palermo, dove il cibo coincide con una parte essenziale dell'immagine urbana, questo peso risulta ancora più strategico[40].

In chiave territoriale, ciò significa che la gastronomia urbana produce valore non solo attraverso i ricavi diretti dei locali o delle attività mercatali, ma mediante un indotto diffuso: lavoro autonomo e dipendente, acquisto di prodotti locali, servizi logistici, comunicazione digitale, organizzazione di eventi, filiere del beverage, fornitura agroalimentare, commercio di prossimità. Nei quartieri storici di Palermo, il cibo funziona quindi come moltiplicatore di attività e come infrastruttura economica di relazione. La sua forza sta proprio nella capacità di attivare economie di piccola e media scala, spesso ibride, che connettono consumo turistico, quotidianità urbana e iniziativa imprenditoriale locale.

4.6. Autenticità, spettacolarizzazione e rischi di turistificazione gastronomica

Proprio perché fortemente attrattiva, la gastronomia urbana palermitana si colloca al centro di una tensione delicata tra autenticità e spettacolarizzazione. Il successo dei mercati e dello street food dipende in larga misura dal fatto che essi appaiono ancora come pratiche vive, radicate e non completamente costruite per il visitatore. È questa percezione di autenticità a costituire il loro principale vantaggio competitivo. Tuttavia,

[39] https://www.aeroportodipalermo.it/news-eventi/2024-con-oltre-89-mln-di-passeggeri-10-riggio-dati-positivi-piu-investimenti-e-riorganizzazione-che-metta-al-bando-logiche-clientelari/
[40] https://www.fipe.it/documento/rapporto-ristorazione-2025/

quando il cibo diventa marchio territoriale e fattore di forte esposizione mediatica, cresce il rischio che alcuni luoghi vengano progressivamente adattati alle aspettative del consumo turistico, con conseguente semplificazione dell'offerta, perdita di complessità sociale e pressione crescente sui quartieri storici.

La Vucciria rappresenta il caso più evidente di questa ambivalenza. Il riconoscimento internazionale ha rafforzato la reputazione del mercato, ma ha anche accentuato la sua immagine di luogo ibrido fra gastronomia e nightlife. Ciò genera valore e visibilità, ma può anche spingere verso una trasformazione selettiva del mercato, nel quale la funzione di scena urbana per il visitatore prevale su quella di presidio alimentare e sociale per i residenti. In termini di sviluppo urbano, il problema non è la crescita della notorietà, bensì la capacità di governarla senza svuotare i luoghi del loro radicamento.

Questa tensione si collega a un tema più ampio di sostenibilità urbana. Più il cibo di strada e i mercati diventano attrattori di massa, più emergono questioni relative a rifiuti, rumore, congestione, pressione sui servizi, qualità dello spazio pubblico, equilibrio tra funzioni diurne e notturne. Per Palermo, quindi, la valorizzazione della gastronomia non può limitarsi alla promozione dell'immagine o alla crescita dell'offerta commerciale: deve necessariamente tradursi in una governance capace di proteggere la qualità urbana e la funzione sociale dei luoghi. Solo così la food culture può restare una leva di sviluppo e non trasformarsi in un fattore di fragilità.

4.7. Food culture e sviluppo eco-sostenibile: le leve strategiche

Se letta in modo strategico, la gastronomia urbana può diventare uno dei principali terreni su cui Palermo costruire un modello di sviluppo innovativo ed eco-sostenibile. Le condizioni di partenza sono favorevoli: un patrimonio gastronomico fortemente riconoscibile, una rete di mercati storici, una domanda turistica in crescita, una reputazione già consolidata e una forte connessione tra cibo e spazio pubblico. Tuttavia, perché questo potenziale si traduca in sviluppo di qualità, occorre orientarlo verso alcune direttrici precise.

La prima direttrice riguarda la tutela e il rilancio della funzione mercatale originaria. I mercati storici devono restare luoghi di approvvigionamento, socialità locale e commercio quotidiano, non diventare esclusivamente scenografie per il turismo. La seconda riguarda la sostenibilità ambientale: gestione dei rifiuti, riduzione della plastica monouso, filiere corte, efficienza energetica delle attività, mobilità dolce e migliore organizzazione dei flussi nelle aree più sensibili. La terza direttrice riguarda la qualificazione dell'offerta, cioè la capacità di valorizzare il cibo locale senza omologarlo, sostenendo produttori, artigiani del gusto, microimprese e forme di ristorazione capaci di innovare senza recidere il legame con il territorio. Il quadro delle recenti politiche comunali sulle pedonalizzazioni e sulla rigenerazione dei mercati indica che questa direzione è già stata almeno in parte riconosciuta sul piano pubblico[41].

Una quarta direttrice, particolarmente importante, riguarda la costruzione di un ecosistema integrato tra gastronomia, cultura ed eventi. Palermo ha la possibilità di legare in modo più stretto i mercati storici, i percorsi del patrimonio, i festival, i musei, la nightlife regolata e i servizi turistici in un progetto urbano coerente. In questo modo il cibo non funzionerebbe solo come consumo immediato, ma come linguaggio di interpretazione della città e come strumento di distribuzione dei flussi anche oltre i punti più saturi. L'innovazione sostenibile, in questa prospettiva, non consiste nell'inventare ex novo una vocazione gastronomica, ma nel governare e qualificare una risorsa già fortemente presente.

4.8. Considerazioni conclusive

L'analisi sviluppata in questo capitolo mostra che la food culture è una delle componenti più decisive del modello palermitano di attrattività urbana. Il cibo di strada, i mercati storici, la gastronomia popolare e le nuove forme di fruizione dei luoghi del gusto non rappresentano aspetti accessori della città, ma veri fattori di produzione

[41] https://www.comune.palermo.it/novita/rigenerazione-urbana-approvate-dalla-giunta-comunale-tre-nuove-aree-pedonali/

territoriale. Essi contribuiscono alla reputazione di Palermo, sostengono il turismo esperienziale, attivano economie diffuse e rafforzano il carattere distintivo della città nello scenario mediterraneo. I riconoscimenti internazionali ottenuti dalla Vucciria, la forte visibilità dello street food e la continua valorizzazione istituzionale dei mercati confermano che il cibo è ormai una delle principali matrici dell'immagine urbana palermitana.

Allo stesso tempo, proprio questa forza impone una riflessione critica. Palermo non può limitarsi a capitalizzare la propria reputazione gastronomica; deve piuttosto trasformarla in un progetto di sviluppo capace di tenere insieme autenticità, qualità urbana, sostenibilità ambientale, tutela delle funzioni locali e innovazione economica. La sfida non è soltanto promuovere il cibo della città, ma governare il rapporto tra mercati, turismo, commercio e spazio pubblico affinché la food culture continui a essere un bene condiviso, e non una risorsa consumata in modo squilibrato. In questa tensione si gioca una parte rilevante del futuro socio-economico di Palermo.

Capitolo 5

Movida, nightlife economy e trasformazione degli spazi urbani

5.1. La notte urbana come nuova dimensione dello sviluppo

Nel caso di Palermo, la movida non può essere letta soltanto come fenomeno di intrattenimento o come semplice prolungamento serale delle attività commerciali del centro. Essa costituisce ormai una componente strutturale dell'economia urbana contemporanea, cioè di quell'insieme di pratiche, consumi, attività e flussi che trasformano la città nelle ore notturne in uno spazio produttivo, attrattivo e ad alta intensità relazionale. In questa prospettiva, la notte non rappresenta più un tempo residuale rispetto alla città diurna, ma una dimensione autonoma dello sviluppo urbano, capace di incidere su turismo, commercio, ristorazione, uso dello spazio pubblico, reputazione territoriale e qualità della vita dei residenti. Palermo, negli ultimi anni, ha visto rafforzarsi proprio questa dimensione, al punto che il governo locale ha sentito la necessità di dotarsi di strumenti specifici per regolamentarla. Il regolamento comunale della movida, approvato nel febbraio 2024, viene infatti presentato dall'amministrazione come uno strumento pensato per garantire una "migliore convivenza" tra chi vive il divertimento notturno, gli imprenditori e i residenti che rivendicano il diritto alla quiete.

Questa evoluzione si inserisce dentro una fase di forte crescita dell'attrattività cittadina. Nel 2024 Palermo ha registrato 861.170 arrivi e 1.964.765 presenze turistiche; i visitatori stranieri hanno rappresentato il 57,0% degli arrivi e il 60,4% delle presenze, mentre il comparto extra-alberghiero è cresciuto in modo significativo, raggiungendo il 23,8% degli arrivi e il 27,4% delle presenze. La maggiore flessibilità delle forme di soggiorno e la crescente internazionalizzazione della domanda favoriscono inevitabilmente una fruizione urbana più estesa nel tempo e più orientata all'esperienza complessiva della città, inclusa la sua dimensione serale e notturna. In altri termini,

l’espansione della nightlife economy palermitana non è un fenomeno separato dalla crescita turistica, ma una delle sue manifestazioni più visibili[42].

A ciò si aggiunge l’aumento dell’accessibilità urbana. Nel 2024 l’aeroporto Falcone Borsellino ha raggiunto il record di 8,9 milioni di passeggeri, con una crescita del 10% sul 2023 e una quota internazionale pari al 31% del totale, cioè circa 2,73 milioni di viaggiatori. Questo dato rafforza la lettura di Palermo come città ormai stabilmente inserita nei circuiti della mobilità turistica e del city break mediterraneo. In tale contesto, la vita notturna diventa una componente sempre più importante dell’esperienza urbana offerta ai visitatori e, al tempo stesso, un fattore che ridefinisce i ritmi economici e sociali del centro storico.

5.2. La nightlife economy come settore urbano ibrido

La forza della movida palermitana dipende dal suo carattere profondamente ibrido. La nightlife economy non coincide infatti soltanto con discoteche o locali da intrattenimento, ma comprende una filiera ampia e composita: somministrazione di alimenti e bevande, piccola ristorazione, street food, musica dal vivo, eventi temporanei, commercio serale, servizi di mobilità, lavoro autonomo e stagionale, attività culturali e pratiche informali di uso dello spazio pubblico. La notte urbana, in questo senso, è uno dei luoghi in cui più chiaramente si manifesta la natura esperienziale dell’economia palermitana: il consumo non riguarda soltanto un bene o un servizio, ma l’atmosfera stessa della città, la sua densità relazionale, la possibilità di attraversare piazze, mercati e strade in forme differenti rispetto al tempo diurno. Questa ibridazione era già emersa nei capitoli precedenti a proposito dei mercati storici, e trova nella movida una delle sue espressioni più forti.

L’atto con cui il Comune ha introdotto il regolamento della movida nel 2024 è significativo proprio perché riconosce implicitamente che la notte è divenuta un terreno strategico di governo urbano. Il problema non viene impostato come semplice questione di ordine pubblico, ma come ricerca di un equilibrio tra tre soggetti diversi:

[42] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica.php?cap=6&per=2024&sel=7&sez=181

residenti, imprese e fruitori della città notturna. Ciò conferma che la nightlife economy ha ormai un peso tale da non poter essere trattata né come fenomeno marginale né come puro disturbo, ma come parte integrante dell'ecosistema urbano palermitano[43].

Per Palermo, questo punto è particolarmente importante. Una città che cresce grazie a turismo, eventi, food culture e fruizione diffusa dello spazio pubblico tende quasi inevitabilmente a espandere anche il proprio uso notturno. La movida, quindi, non è un effetto collaterale dello sviluppo recente della città, ma una delle modalità attraverso cui tale sviluppo prende forma concretamente. La vera questione non è se essa debba esistere oppure no, ma come debba essere organizzata perché produca valore economico e vitalità urbana senza compromettere la vivibilità e la funzione residenziale dei quartieri centrali.

5.3. Centro storico, mercati e nuove geografie della notte

La trasformazione notturna di Palermo si concentra soprattutto nel centro storico, che negli ultimi anni si è consolidato come principale teatro della socialità urbana serale. In quest'area la sovrapposizione tra patrimonio, food economy, turismo, pedonalità e intrattenimento ha prodotto nuove geografie d'uso, nelle quali mercati storici, piazze e assi monumentali tendono a funzionare non solo come luoghi da visitare, ma come spazi da abitare temporaneamente nelle ore serali. È in questo quadro che piazza Caracciolo alla Vucciria, l'area di via Sant'Agostino, la direttrice di via Maqueda e altri spazi del centro assumono una centralità che va oltre la loro funzione originaria[44].

Le recenti politiche di pedonalizzazione mostrano in modo molto chiaro questo processo. Nel 2025 il Comune ha approvato tre nuove aree pedonali definendole un "innesco di rigenerazione urbana ed ecologica" e collegandole esplicitamente alla salvaguardia e rivitalizzazione dei mercati storici, considerati un elemento trainante della vita del centro storico. Nel febbraio 2026 la Giunta ha poi esteso ulteriormente la pedonalizzazione di nuove aree all'interno della ZTL Centrale, dichiarando come

[43] https://www.comune.palermo.it/novita/regolamento-movida-dichiarazione-di-lagalla-e-forzinetti/
[44] https://www.comune.palermo.it/novita/rigenerazione-urbana-approvate-dalla-giunta-comunale-tre-nuove-aree-pedonali/

obiettivo il miglioramento della qualità urbana, della sicurezza e della vivibilità del centro. Questi interventi non sono neutri rispetto alla nightlife economy: più uno spazio diventa pedonale, accessibile e simbolicamente qualificato, più tende a prestarsi alla socialità diffusa, al consumo serale e alla permanenza nello spazio pubblico[45].

Ne deriva una trasformazione importante degli usi urbani. Luoghi nati come mercati o assi commerciali diurni assumono progressivamente anche funzioni notturne; la piazza non è più soltanto spazio civico o nodo di attraversamento, ma diventa spazio di sosta, incontro, consumo e intrattenimento. Palermo sembra quindi muoversi verso un modello nel quale il centro storico funziona sempre più come ambiente multifunzionale e continuo, nel quale i confini tra tempo del commercio, tempo culturale e tempo del divertimento diventano meno netti. Questo rende la città più attrattiva, ma anche più esposta a tensioni d'uso.

5.4. La movida come leva di attrattività e produzione di immagine

La rilevanza della vita notturna a Palermo non si misura solo in termini di spesa o di numero di attività, ma anche per la sua capacità di produrre immagine urbana. In una città che punta sempre più su turismo esperienziale, food culture, eventi e fruizione immersiva del centro storico, la notte rappresenta un potente acceleratore di reputazione: una città viva la sera appare più accogliente, dinamica, contemporanea e desiderabile. La movida, in questo senso, partecipa alla costruzione del brand urbano di Palermo, soprattutto quando si salda con i suoi elementi più distintivi: mercati storici, cibo di strada, piazze monumentali, informalità mediterranea e mescolanza tra pubblici locali e internazionali.

Tale dimensione reputazionale è tanto più rilevante in una fase in cui la città sta consolidando il proprio posizionamento internazionale. La crescita dei turisti stranieri e il record dell'aeroporto indicano che Palermo non è più soltanto una meta nazionale o regionale, ma una destinazione urbana competitiva nel circuito mediterraneo. In

[45] https://www.comune.palermo.it/novita/gesap-aeroporto-di-palermo-traffico-2024-con-oltre-89-milioni-di-passeggeri-10/

questo scenario, la presenza di una nightlife riconoscibile contribuisce a rendere la città più completa dal punto di vista esperienziale: non solo arte e patrimonio di giorno, ma anche socialità e vitalità di sera. La movida diventa così una forma di narrazione urbana incorporata nello spazio, che i visitatori non si limitano a osservare ma consumano direttamente.

Vi è però anche un elemento più sottile. La forza della movida palermitana non dipende tanto dalla concentrazione di singoli locali iconici, quanto dalla capacità di alcuni quartieri di apparire come ambienti urbani complessivi, in cui il visitatore percepisce la città come "viva". In termini di sviluppo territoriale, ciò significa che il valore della nightlife non risiede solo nel fatturato generato dalle singole attività, ma nella produzione di atmosfera urbana e nella capacità di rendere certe aree più desiderabili, frequentate e visibili. È qui che la vita notturna smette di essere semplice intrattenimento e diventa economia simbolica della città.

5.5. Residenti, quiete pubblica e conflitti d'uso

Proprio perché produce attrattività, la movida genera anche una delle principali linee di conflitto delle città contemporanee: quella tra uso esperienziale dello spazio urbano e diritto alla residenzialità. Palermo non fa eccezione. Il regolamento approvato nel 2024 insiste sulla necessità di una "migliore convivenza" tra divertimento notturno, imprenditori e residenti, riconoscendo implicitamente che il centro storico è ormai uno spazio conteso, nel quale il valore economico e turistico della notte entra in tensione con la quiete, il riposo e la qualità della vita quotidiana[46].

Il punto è decisivo per il paper. Quando la nightlife si concentra in aree storiche dense, abitate e già fortemente frequentate, il successo economico della città notturna può tradursi in rumore, affollamento, rifiuti, occupazione intensa dello spazio pubblico, pressione sui servizi e conflitti ricorrenti tra funzioni diverse della città. In questo senso, Palermo mostra una dinamica tipica di molte destinazioni urbane di successo: il

[46] https://www.comune.palermo.it/novita/regolamento-movida-dichiarazione-di-lagalla-e-forzinetti/

centro storico diventa al contempo il motore dell'attrattività e il luogo più esposto alla fragilità dell'equilibrio urbano.

La scelta, emersa nel 2024, di vietare nuovi insediamenti di discoteche all'interno del centro storico va letta proprio dentro questa logica. Nella dichiarazione pubblicata dal Comune, tale atto viene presentato come parte di un più ampio progetto di riorganizzazione della movida e del settore food, con l'obiettivo di rendere il centro storico "vivibile per i residenti e più attrattivo commercialmente". Si tratta di una formula significativa, perché mostra come l'amministrazione tenti di non contrapporre in modo assoluto vivibilità e sviluppo, ma di cercare un punto di equilibrio tra regolazione e attrattività. La questione, dunque, non è bloccare la vita notturna, ma impedirne l'espansione incontrollata nelle aree più sensibili[47].

5.6. Regolazione, sicurezza e governo della notte urbana

L'esperienza palermitana suggerisce che la nightlife economy, per produrre sviluppo durevole, deve essere governata come politica urbana e non semplicemente come effetto del mercato. Il regolamento della movida del 2024 segna da questo punto di vista un passaggio importante: la notte entra esplicitamente nel campo della regolazione cittadina, diventando oggetto di norme specifiche e di un confronto tra amministrazione, categorie economiche, prefettura, forze dell'ordine e comitati cittadini. Questa pluralità di attori mostra che la governance della notte è ormai una questione trasversale, che coinvolge commercio, sicurezza, urbanistica, mobilità, qualità della vita e gestione dello spazio pubblico.

Anche le pedonalizzazioni e le modifiche alla ZTL vanno interpretate come strumenti di governo della notte, non soltanto della mobilità. Quando il Comune dichiara che le nuove aree pedonali servono a migliorare qualità urbana, sicurezza e vivibilità del centro storico, sta riconoscendo che la configurazione fisica dello spazio incide direttamente sul modo in cui la città viene vissuta nelle ore serali. Una notte urbana

[47] https://www.comune.palermo.it/novita/divieto-di-nuovi-insediamenti-di-discoteche-allinterno-del-centro-storico-dichiarazione-presidente-vi-commissione-consiliare/

sostenibile dipende infatti anche da accessibilità, controllo dei flussi, leggibilità degli spazi, sicurezza percepita e capacità di limitare l'uso improprio di alcune aree.

Da questo punto di vista Palermo sembra muoversi verso una concezione più matura della movida: non più questione episodica da affrontare solo in chiave emergenziale, ma terreno di pianificazione urbana. Resta però aperta una sfida fondamentale, cioè la capacità di trasformare la regolazione in vera governance strategica. Ciò significa non solo imporre limiti, ma anche distribuire i flussi, differenziare l'offerta notturna, rafforzare il policentrismo urbano e connettere meglio la vita serale con cultura, eventi e mobilità sostenibile. Senza questo salto, la regolazione rischia di restare difensiva; con esso, invece, la notte può diventare una leva ordinata di sviluppo.

5.7. Verso una nightlife sostenibile: opportunità e criticità

L'analisi della movida palermitana mette in luce un nodo cruciale: la nightlife può essere una risorsa urbana di grande valore, ma solo se integrata in una visione di sostenibilità. Le opportunità sono evidenti. La notte produce economia diffusa, rafforza l'attrattività turistica, sostiene il commercio e la somministrazione, prolunga i tempi della permanenza urbana e contribuisce a dare visibilità internazionale alla città. In un contesto di crescita dei flussi e di consolidamento del turismo straniero, essa rappresenta una delle componenti che rendono Palermo più competitiva nello scenario mediterraneo.

Le criticità, tuttavia, non sono meno importanti. La concentrazione spaziale della movida nel centro storico rischia di produrre congestione e squilibri territoriali; la sovrapposizione tra food economy, eventi e vita notturna nelle stesse aree può amplificare le pressioni sui residenti; la dipendenza da pochi quartieri ad alta esposizione può rendere fragile il modello di sviluppo e accentuare i conflitti d'uso. In più, quando la vitalità notturna diventa essa stessa marchio della città, cresce il rischio di inseguire la rendita dell'attrattività invece di governarne gli effetti. Palermo mostra già oggi questa tensione, e proprio per questo rappresenta un caso di studio utile per riflettere sul rapporto tra economia della notte e città storica.

Le condizioni per una nightlife sostenibile esistono, ma richiedono una strategia più ampia. Occorre distribuire meglio le centralità, evitare la saturazione di singoli spazi, coordinare gli strumenti urbanistici con quelli commerciali, rendere la pedonalizzazione compatibile con la residenzialità, promuovere modelli di intrattenimento meno impattanti e costruire indicatori di monitoraggio sui costi e benefici della notte urbana. Palermo ha già cominciato a riconoscere il problema; il passo successivo sarà fare della governance della notte una componente stabile del proprio progetto di sviluppo innovativo ed eco-sostenibile.

5.8. Considerazioni conclusive

La movida palermitana va interpretata come una delle principali manifestazioni delle trasformazioni urbane in atto. Essa non riguarda soltanto il divertimento, ma la riconfigurazione economica e simbolica del centro storico, la crescita della città esperienziale, la ridefinizione dei rapporti tra turismo e residenza, tra spazio pubblico e consumo, tra attrattività e vivibilità. La nightlife economy si presenta così come un settore urbano ibrido, capace di produrre valore economico, immagine e socialità, ma anche di generare tensioni se non adeguatamente governato.

Palermo possiede oggi un potenziale notevole: flussi turistici in crescita, maggiore accessibilità internazionale, spazi storici ad alta riconoscibilità, una forte integrazione tra food culture, mercati, eventi e vita serale. Tuttavia, proprio questa forza rende necessaria una politica urbana capace di trasformare la notte in una risorsa sostenibile e non in un fattore di usura del centro storico. La sfida dei prossimi anni sarà dunque governare la nightlife non come problema marginale, ma come parte integrante del futuro socio-economico della città.

Capitolo 6

Effetti socio-economici e turistici delle trasformazioni in atto

6.1. Una città in crescita: il consolidamento dell'attrattività urbana

Le trasformazioni analizzate nei capitoli precedenti — crescita della food culture, rafforzamento del sistema degli eventi, centralità della vita notturna, valorizzazione dei mercati storici e progressiva pedonalizzazione di porzioni del centro — stanno producendo a Palermo effetti che non possono più essere considerati episodici o settoriali. Al contrario, tali dinamiche delineano un processo di consolidamento dell'attrattività urbana che incide simultaneamente sulla dimensione turistica, sull'economia locale, sugli usi dello spazio pubblico e sulla struttura sociale della città. Palermo appare oggi come una destinazione in cui il valore della visita non risiede soltanto nella fruizione del patrimonio monumentale, ma nella possibilità di vivere un'esperienza urbana integrata, composta da cultura, gastronomia, eventi, socialità e densità simbolica. In questo senso, gli effetti delle trasformazioni in atto non si limitano all'aumento dei flussi, ma investono più profondamente il modo in cui la città viene percepita, consumata e organizzata.

I dati turistici più recenti confermano la solidità di questa traiettoria. Nel 2024 Palermo ha registrato 861.170 arrivi e 1.964.765 presenze, con una crescita rispettivamente del 3,0% e del 4,2% sul 2023; rispetto al 2019, gli arrivi risultano superiori del 18,6% e le presenze del 23,2%. Ancora più significativo è il dato sulla componente internazionale: i turisti stranieri hanno raggiunto 490.667 arrivi e 1.186.919 presenze, pari al 57,0% degli arrivi complessivi e al 60,4% delle presenze. Palermo, dunque, non solo cresce, ma si internazionalizza, rafforzando il proprio posizionamento nel mercato delle città d'esperienza mediterranee. Questo consolidamento rende più evidente il nesso tra trasformazione urbana e sviluppo locale: la città cambia perché è più frequentata, ma al tempo stesso è più frequentata perché è cambiata[48].

[48] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica.php

Tale crescita si colloca dentro un quadro nazionale molto favorevole. Secondo Istat, nel 2024 l'Italia ha raggiunto il massimo storico con 139,6 milioni di arrivi e 466,2 milioni di presenze nelle strutture ricettive, con una componente estera pari al 53% degli arrivi e al 54,5% delle presenze. Palermo si inserisce pienamente in questa tendenza, ma con una specificità importante: qui la crescita dei flussi si intreccia con una profonda trasformazione dell'immagine e degli usi della città, rendendo l'attrattività non soltanto un fatto quantitativo ma una vera riconfigurazione territoriale[49].

6.2. Gli effetti economici: servizi, ospitalità e nuove economie urbane

Uno degli effetti più evidenti delle trasformazioni in atto riguarda il rafforzamento dell'economia urbana dei servizi. Turismo, ristorazione, ospitalità diffusa, commercio, mobilità, intrattenimento ed eventi costituiscono ormai una filiera sempre più integrata, nella quale l'aumento dei flussi genera domanda diretta e indiretta per un insieme articolato di attività. Palermo, in questo quadro, mostra i caratteri di una città in cui la crescita del turismo non resta confinata al settore ricettivo, ma si estende a una pluralità di economie urbane che includono il food, i pubblici esercizi, l'organizzazione di eventi, i servizi culturali, le visite guidate, la comunicazione e la piccola imprenditorialità diffusa.

La dinamica del comparto extra-alberghiero è particolarmente indicativa. Nel 2024 gli arrivi in questo segmento sono cresciuti dell'11,2% e le presenze del 13,9% rispetto al 2023; nello stesso anno, il comparto ha rappresentato il 23,8% degli arrivi e il 27,4% delle presenze cittadine. I dati disponibili sulla capacità ricettiva mostrano inoltre che già nel 2023 Palermo disponeva di 85 esercizi alberghieri e 692 extra-alberghieri, segno di una struttura dell'accoglienza sempre più orientata verso modelli flessibili e diffusi nel tessuto urbano. Questa tendenza suggerisce che una quota crescente del valore

[49] https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-flussi-turistici-anno-2024

economico generato dal turismo si distribuisce in forme più frammentate e capillari, spesso direttamente intrecciate ai quartieri storici e alle pratiche quotidiane della città[50].

Anche l'accessibilità sta producendo effetti economici rilevanti. L'aeroporto Falcone Borsellino ha chiuso il 2024 con 8,9 milioni di passeggeri, il 10% in più rispetto al 2023, mentre il traffico internazionale ha raggiunto il 31% del totale, pari a circa 2,73 milioni di viaggiatori. Questa crescita amplia il bacino di utenza potenziale della città e rafforza i settori maggiormente sensibili alla domanda turistica: ospitalità, ristorazione, trasporti, commercio e servizi culturali. In altri termini, Palermo beneficia oggi non solo di un aumento delle presenze, ma di una maggiore continuità e intensità di connessione con i mercati di provenienza, condizione che rende più stabile l'indotto locale[51].

Il quadro regionale conferma la rilevanza di tale processo. Unioncamere Sicilia ha indicato nel 2024 il turismo e i servizi come il comparto "candidato a diventare il principale traino dell'economia regionale", segnalando crescita di imprese e occupati. Pur non trattandosi di un dato comunale specifico, esso è utile per leggere Palermo come principale polo urbano di una tendenza più ampia che interessa la Sicilia: il turismo non genera solo ricavi diretti, ma tende a trascinare altri segmenti dell'economia urbana e territoriale[52].

6.3. Occupazione, microimprenditorialità e lavoro urbano

Gli effetti socio-economici delle trasformazioni in atto riguardano anche il lavoro. Palermo sta vedendo rafforzarsi un insieme di attività che producono occupazione nei servizi turistici e culturali, nella ristorazione, nei pubblici esercizi, nell'intrattenimento, nelle attività ricettive, nella logistica urbana e nelle professioni legate alla comunicazione e all'organizzazione di esperienze. Gran parte di questa occupazione si sviluppa in forme ibride e diffuse: lavoro stagionale, part-time, autonomo, intermittente

[50] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica.php
[51] https://www.comune.palermo.it/novita/gesap-aeroporto-di-palermo-traffico-2024-con-oltre-89-milioni-di-passeggeri-10
[52] https://unioncameresicilia.it/sicilia-nel-secondo-trimestre-2024-aumentano-imprese-e-occupati/

o legato a microimprese. Ciò significa che l'impatto occupazionale del turismo e delle economie dell'esperienza può essere significativo anche quando non assume la forma di grandi investimenti concentrati, ma si distribuisce in una miriade di iniziative di piccola scala.

Questa tendenza, tuttavia, presenta un carattere ambivalente. Da un lato, essa amplia le opportunità economiche per giovani, piccoli imprenditori, operatori culturali e soggetti capaci di valorizzare le risorse urbane in chiave esperienziale. Dall'altro lato, rischia di produrre segmenti di lavoro poco stabile, fortemente dipendente dalla stagionalità, dai cicli degli eventi e dalla concentrazione dei flussi in determinate aree della città. In tal senso, Palermo sembra riflettere una caratteristica tipica delle economie urbane contemporanee: la crescita dei servizi e delle attività legate all'esperienza genera nuove occasioni di reddito, ma non sempre garantisce automaticamente qualità, continuità e protezione del lavoro. La questione occupazionale, quindi, non può essere letta solo in termini quantitativi, ma richiede una riflessione sulla struttura e sulla sostenibilità sociale della crescita[53].

6.4. Nuove centralità urbane e valorizzazione territoriale

Un altro effetto rilevante riguarda la ridefinizione delle centralità urbane. Le trasformazioni in atto stanno concentrando valore economico e simbolico soprattutto nel centro storico e in alcuni suoi luoghi-chiave: mercati storici, piazze, assi pedonali, aree di movida, poli culturali e spazi monumentali. In queste zone si concentra una quota importante della nuova attrattività urbana, perché è qui che si sovrappongono patrimonio, eventi, food culture, ospitalità diffusa, commercio e socialità serale. Le recenti politiche di pedonalizzazione mostrano che il Comune riconosce apertamente questo processo e tenta di governarlo. Nel 2025 tre nuove aree pedonali sono state presentate come strumenti di "rigenerazione urbana ed ecologica" soprattutto nel centro storico; nel febbraio 2026 la Giunta ha esteso la pedonalizzazione di nuove aree dentro la ZTL Centrale per migliorare qualità urbana, sicurezza e vivibilità.

[53] https://confcommercio.tp.it/la-ripresa-del-turismo-in-sicilia-crescono-imprese-e-occupati-i-dati-di-unioncamere

Questi interventi segnalano che la valorizzazione territoriale non è più pensata solo in termini di recupero fisico, ma come qualificazione complessiva dell'esperienza urbana. La pedonalizzazione aumenta la fruibilità, prolunga i tempi di permanenza, favorisce l'uso culturale e commerciale dello spazio pubblico e rende alcuni luoghi più desiderabili per visitatori, operatori e attività economiche. In questo senso, le trasformazioni in atto stanno producendo una nuova gerarchia interna alla città, in cui alcune aree del centro assumono un ruolo di piattaforme urbane ad alta concentrazione di valore.

Tuttavia, la valorizzazione non si distribuisce in modo uniforme. Proprio perché gli investimenti simbolici e le pratiche di fruizione si concentrano in alcuni quartieri, cresce il rischio di un rafforzamento selettivo delle centralità, a scapito di altre parti della città meno visibili o meno integrate nei circuiti turistici e culturali. Questo è uno snodo decisivo: lo sviluppo di Palermo appare oggi fortemente trainato dal centro storico, ma la sua sostenibilità di lungo periodo dipenderà dalla capacità di trasformare tale traino in beneficio diffuso e non esclusivamente concentrato[54].

6.5. Pressioni sullo spazio urbano, residenzialità e qualità della vita

Come spesso accade nelle città che attraversano una fase di forte attrattività, agli effetti positivi si accompagnano anche pressioni significative sullo spazio urbano e sulla vita quotidiana dei residenti. Palermo mostra già alcuni segnali di questa tensione. La crescita della movida, il rafforzamento dell'ospitalità diffusa, la trasformazione dei mercati in luoghi ibridi fra commercio, turismo e nightlife, e la concentrazione delle attività nel centro storico producono un uso intensivo di strade, piazze e quartieri. La stessa introduzione del regolamento comunale sulla movida nel 2024, presentato come strumento per garantire la convivenza tra divertimento, imprese e residenti, riconosce che la città notturna è divenuta un terreno di conflitto d'uso e non solo di attrattività.

[54] https://www.comune.palermo.it/novita/rigenerazione-urbana-approvate-dalla-giunta-comunale-tre-nuove-aree-pedonali/

Il problema è strutturale. Più Palermo viene consumata come esperienza urbana continua — dal patrimonio al cibo, dalla cultura alla notte — più cresce la pressione sui quartieri che incarnano questa esperienza. Ne derivano questioni legate al rumore, ai rifiuti, alla saturazione di alcuni spazi, alla trasformazione delle funzioni commerciali e alla tensione fra residenza e consumo turistico. Il rischio non è solo il disagio puntuale, ma la progressiva ridefinizione dei quartieri centrali secondo logiche orientate prevalentemente al visitatore e al consumatore urbano, con possibili effetti di marginalizzazione delle esigenze quotidiane dei residenti. In questo senso, le trasformazioni in atto producono sì valore economico, ma aprono anche un problema di diritto alla città e di equilibrio sociale.

6.6. Turismo, reputazione e mutamento dell'immagine urbana

Sul piano turistico e simbolico, gli effetti delle trasformazioni in atto sono molto rilevanti. Palermo sta uscendo definitivamente da una rappresentazione limitata alla sua dimensione monumentale o alla sua immagine problematica, per affermarsi come città viva, esperienziale, creativa e relazionale. La crescita dei flussi internazionali, l'espansione dell'accessibilità e il rafforzamento dell'offerta culturale e gastronomica contribuiscono a costruire una nuova reputazione urbana, più coerente con i modelli contemporanei di city break e turismo esperienziale. La città, in altri termini, non viene più scelta solo per ciò che conserva, ma per ciò che sa far vivere.

Questo mutamento d'immagine produce effetti economici indiretti molto importanti: rafforza il posizionamento di Palermo nei circuiti internazionali, migliora la sua capacità di attrarre visitatori ad alto interesse culturale ed esperienziale, stimola investimenti nell'ospitalità e nella ristorazione e aumenta la visibilità esterna del territorio. Ma vi è anche un effetto più profondo: la reputazione della città diventa essa stessa un fattore produttivo. In una fase in cui il turismo contemporaneo premia autenticità, atmosfera e narrazione, Palermo sembra beneficiare di un'immagine

fortemente comunicabile, nella quale cultura, food, mercati, spazi storici e vita urbana si integrano in una promessa di esperienza[55].

6.7. Squilibri, rischi di turistificazione e sostenibilità del modello

Proprio perché trainato dal successo, il modello palermitano presenta anche alcuni elementi di vulnerabilità. Il primo è la concentrazione spaziale dei benefici in pochi quartieri e in poche centralità urbane. Il secondo è la crescente dipendenza da comparti sensibili alle oscillazioni della domanda turistica, come extra-alberghiero, ristorazione, eventi e nightlife. Il terzo è il rischio di turistificazione, cioè di una progressiva subordinazione di alcune parti della città alle logiche della fruizione esterna, con conseguente pressione sulla residenza, sulla composizione commerciale e sulla qualità della vita. Il fatto che il centro storico venga continuamente valorizzato come spazio di attrazione, evento, consumo e socialità è senza dubbio un vantaggio competitivo, ma può diventare anche una fonte di fragilità se non accompagnato da politiche di riequilibrio territoriale.

A ciò si aggiunge un elemento più generale: la crescita dei flussi, da sola, non coincide automaticamente con sviluppo sostenibile. Palermo beneficia del buon momento del turismo nazionale e internazionale, ma la sua sfida non è aumentare semplicemente i numeri. È piuttosto trasformare la crescita in un progetto urbano capace di distribuire meglio le opportunità, qualificare il lavoro, proteggere la funzione residenziale del centro, sostenere i mercati storici come presìdi vivi e governare l'impatto ambientale e sociale dell'attrattività. In assenza di questa regia, il rischio è che il successo economico di breve periodo si traduca in pressione crescente sui luoghi che oggi costituiscono il principale capitale simbolico della città.

6.8. Considerazioni conclusive

Le trasformazioni in atto stanno producendo a Palermo effetti socio-economici e turistici profondi. Da un lato, esse rafforzano l'attrattività internazionale della città,

[55] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica.php

sostengono la crescita dell'ospitalità e dei servizi, generano nuove economie urbane e valorizzano il centro storico come piattaforma culturale, gastronomica e relazionale. Dall'altro lato, producono pressioni sulla residenzialità, squilibri territoriali, conflitti d'uso e una crescente necessità di governare con maggiore precisione il rapporto tra sviluppo e vivibilità. Palermo appare dunque come una città che sta capitalizzando con successo la propria identità esperienziale, ma che si trova ora davanti a un passaggio decisivo: trasformare questa vitalità in uno sviluppo più diffuso, equo e sostenibile.

È proprio in questa tensione tra crescita e regolazione che si colloca il tema del prossimo capitolo. Dopo aver ricostruito gli effetti delle trasformazioni in atto, diventa infatti necessario individuare le leve innovative su cui Palermo può puntare per rendere tale sviluppo non solo competitivo, ma anche eco-sostenibile, inclusivo e durevole.

Capitolo 7

Leve innovative per uno sviluppo eco-sostenibile di Palermo

7.1. Dalla crescita spontanea alla governance strategica

Le trasformazioni descritte nei capitoli precedenti mostrano con chiarezza che Palermo possiede oggi un capitale urbano rilevante: crescita dei flussi turistici, maggiore riconoscibilità internazionale, rafforzamento della food culture, centralità degli eventi, rinnovata vitalità del centro storico e consolidamento di una nightlife economy sempre più strutturata. Tuttavia, proprio perché tali dinamiche hanno ormai superato la soglia della spontaneità episodica, esse richiedono un salto di qualità sul piano della governance. Il tema non è più soltanto sostenere la crescita, ma indirizzarla. Palermo ha bisogno di passare da un modello fondato prevalentemente sulla forza attrattiva dei propri asset identitari a un modello capace di integrare turismo, qualità urbana, sostenibilità ambientale, innovazione organizzativa e inclusione sociale. In altri termini, la vera sfida non consiste nell'accrescere ulteriormente la visibilità della città, ma nel trasformare la vitalità già esistente in un progetto di sviluppo durevole e governato.

Questa esigenza emerge con particolare evidenza se si osserva la traiettoria recente della città. Nel 2024 Palermo ha registrato 861.170 arrivi e 1.964.765 presenze, superando nettamente i livelli del 2019, mentre i turisti stranieri hanno rappresentato il 57% degli arrivi e oltre il 60% delle presenze. Parallelamente, l'aeroporto Falcone Borsellino ha chiuso il 2024 con 8,9 milioni di passeggeri e una crescita del 10% sul 2023. Si tratta di numeri che confermano il consolidamento di Palermo nel circuito del turismo urbano mediterraneo e che rendono ancora più urgente una regia pubblica capace di governare flussi, servizi, spazio pubblico e qualità ambientale[56].

In questa prospettiva, il capitolo individua alcune leve innovative sulle quali Palermo potrebbe costruire una strategia di sviluppo eco-sostenibile. Non si tratta di inventare

[56] https://www.comune.palermo.it/novita/nuove-pedonalizzazioni-e-modifica-accessi-alla-ztl/

ex novo una vocazione della città, ma di qualificare e rendere più coerenti processi già in corso: la mobilità sostenibile, la gestione intelligente dei flussi, la rigenerazione dei mercati storici, la transizione ecologica dei consumi urbani, la diffusione territoriale dell'offerta culturale e la costruzione di strumenti di monitoraggio più evoluti. L'innovazione, dunque, va intesa non soltanto come adozione di tecnologie, ma come capacità di coordinare politiche, attori e funzioni urbane in un quadro di sostenibilità complessiva.

7.2. Mobilità sostenibile e accessibilità urbana come infrastrutture dello sviluppo

La prima leva strategica riguarda la mobilità. In una città che punta sempre più su turismo esperienziale, eventi diffusi, mercati storici, pedonalità e vita urbana di prossimità, la mobilità non è una variabile tecnica separata, ma una vera infrastruttura dello sviluppo. Palermo dispone già di alcuni strumenti utili in questa direzione. Il Comune ha un Ufficio per la pianificazione della mobilità sostenibile dedicato al coordinamento delle infrastrutture per il trasporto pubblico di massa, mentre il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile organizza le azioni cittadine attorno a circolazione, mobilità dolce, sosta e trasporto pubblico. Inoltre, nel febbraio 2026 la Giunta ha approvato nuove pedonalizzazioni e modifiche agli accessi della ZTL Centrale con l'obiettivo dichiarato di migliorare qualità urbana, sicurezza e vivibilità del centro storico[57].

Il punto decisivo è che la mobilità sostenibile non deve essere letta solo come misura ambientale, ma come fattore di competitività territoriale. Una città più accessibile a piedi, meglio connessa dal trasporto pubblico, meno dipendente dall'auto privata e più leggibile nei suoi percorsi urbani è anche una città più attrattiva per residenti, visitatori e operatori economici. La ZTL viene descritta dallo stesso Comune come misura utile ad abbattere l'inquinamento, limitare la pressione veicolare privata e facilitare gli spostamenti urbani. In un contesto come quello palermitano, dove gran parte del valore

[57] https://www.comune.palermo.it/amministrazione/unita_organizzativa/ufficio-pianificazione-della-mobilita-sostenibile/

economico si concentra nel centro storico e nei suoi spazi ad alta densità simbolica, investire su mobilità dolce, intermodalità e percorsi pedonali qualificati significa proteggere il capitale urbano della città e, al tempo stesso, renderlo più fruibile e meno fragile[58].

Da ciò deriva una prima direttrice operativa: Palermo dovrebbe consolidare un modello di accessibilità fondato su tre assi integrati, ossia trasporto pubblico di massa, pedonalità estesa e gestione selettiva dell'accesso automobilistico nelle aree più sensibili. Questo approccio consentirebbe di ridurre la pressione ambientale, migliorare l'esperienza urbana e distribuire meglio i flussi, evitando che il successo turistico si traduca in congestione sistematica del centro. In questo senso, la mobilità sostenibile è una leva innovativa non solo perché riduce l'impatto ecologico, ma perché rende compatibili attrattività e vivibilità.

7.3. Gestione intelligente dei flussi e uso dei dati urbani

Una seconda leva fondamentale riguarda l'uso dei dati e il governo intelligente dei flussi. Palermo ha ormai una massa critica turistica e urbana tale da rendere insufficiente una gestione puramente intuitiva dei processi. L'aumento delle presenze, la crescita dell'extra-alberghiero, l'intensificazione della vita notturna e la concentrazione di eventi e funzioni nel centro storico impongono strumenti di monitoraggio capaci di leggere il comportamento dei flussi nello spazio e nel tempo. Senza una base informativa più solida, il rischio è che le politiche urbane continuino a intervenire in modo reattivo, inseguendo problemi già manifesti anziché prevenendoli.

Il Comune di Palermo dispone già di una base documentale e programmatoria che potrebbe sostenere questa evoluzione. Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima è stato approvato nel dicembre 2024, mentre il PIAO 2025-2027 aggiorna il quadro organizzativo e amministrativo dell'ente. Questi strumenti, se integrati con dati su turismo, mobilità, rifiuti, occupazione dello spazio pubblico, eventi e presenze nei

[58] https://ztl.comune.palermo.it/ztl/jsp/home.do?sportello

quartieri centrali, potrebbero diventare la base di una vera governance urbana orientata all'evidenza[59].

In termini strategici, ciò significa puntare a un sistema di monitoraggio territoriale continuo, capace di misurare almeno cinque dimensioni: intensità dei flussi turistici per area e fascia oraria; pressione sulle funzioni residenziali; impatti ambientali legati a rifiuti, traffico e rumore; distribuzione spaziale dei benefici economici; capacità attrattiva degli eventi in chiave di destagionalizzazione e deconcentrazione. Una città come Palermo, che fonda una parte crescente della propria economia sulla dimensione esperienziale, ha bisogno di sapere non soltanto quanti visitatori arrivano, ma dove si concentrano, come si muovono, quali quartieri saturano e quali restano marginali. L'innovazione, in questo caso, consiste nel rendere il dato uno strumento ordinario di governo urbano.

7.4. Mercati storici, food system e transizione ecologica dei consumi urbani

Una terza leva innovativa riguarda la food culture, che a Palermo è una delle principali risorse identitarie ed economiche. Proprio per questo, la sua sostenibilità rappresenta un banco di prova decisivo. La valorizzazione dei mercati storici e dello street food non può più limitarsi alla promozione culturale o turistica; deve tradursi anche in una strategia di transizione ecologica dei consumi urbani. Questo significa intervenire sulla gestione dei rifiuti, sull'uso degli imballaggi, sulla qualità delle forniture, sulla logistica urbana e sulla tutela della funzione mercatale originaria.

Alcuni segnali in questa direzione sono già presenti. Nel febbraio 2025 è stato avviato nel centro storico il servizio di raccolta differenziata porta a porta per utenze domestiche e commerciali nei quartieri Tribunali-Castellammare e Palazzo Reale-Monte di Pietà, coinvolgendo 8.300 famiglie e circa 19.500 abitanti. La misura è significativa perché interessa proprio aree in cui si concentra una parte importante della pressione turistica, commerciale e gastronomica della città. L'estensione della raccolta differenziata nel centro storico indica che Palermo ha iniziato a trattare il tema dei

[59] https://docs.comune.palermo.it/paesc/docs.php

rifiuti non solo come questione gestionale generale, ma come componente essenziale della qualità urbana nei luoghi più esposti all'uso intensivo[60].

Su questa base, Palermo potrebbe costruire una strategia più avanzata di food sustainability urbana fondata su alcune priorità: mercati storici come laboratori di economia circolare; riduzione del monouso nelle aree a più alta intensità di consumo; incentivi alle filiere corte e ai prodotti territoriali; regolazione della logistica commerciale nei quartieri storici; connessione tra offerta gastronomica, sostenibilità ambientale e identità locale. L'innovazione eco-sostenibile, in questo caso, non consisterebbe nel trasformare radicalmente la vocazione gastronomica di Palermo, ma nel qualificare ecologicamente una sua risorsa già fortissima, evitando che il successo turistico del cibo produca degrado, saturazione e perdita di autenticità.

7.5. Rigenerazione urbana, policentrismo e redistribuzione delle opportunità

Un quarto asse strategico riguarda la distribuzione territoriale dello sviluppo. Uno dei rischi più evidenti del modello palermitano attuale è infatti la concentrazione di valore nel centro storico e in poche aree ad altissima visibilità: mercati, piazze, assi pedonali, poli culturali e spazi della nightlife. Le nuove pedonalizzazioni approvate dal Comune nel 2025 e nel 2026 confermano la centralità di questa parte di città, ma rendono anche più urgente il tema del policentrismo. Se la crescita continuerà a concentrarsi solo nei luoghi già forti, il rischio sarà una maggiore pressione sui quartieri centrali e una più debole redistribuzione dei benefici.

La leva innovativa, qui, consiste nel trasformare eventi, cultura, food e mobilità in strumenti di riequilibrio territoriale. Palermo dovrebbe cioè puntare a un modello di rigenerazione urbana che usi il successo del centro storico come motore, ma non come unico orizzonte. La stessa logica delle aree pedonali come "innesco di rigenerazione urbana ed ecologica", richiamata dal Comune, può essere letta in questa direzione: lo

[60] https://www.rapspa.it/site/palermo-differenzia-2-step-4/

spazio pubblico qualificato non deve servire soltanto ad accogliere più consumi nel centro, ma anche a sperimentare nuove centralità e nuovi percorsi di fruizione urbana.

In concreto, ciò significa lavorare su una geografia più ampia dell'attrattività cittadina: rafforzare connessioni tra centro e waterfront; valorizzare poli culturali e commerciali meno saturi; distribuire parte dei palinsesti culturali e gastronomici in aree periferiche o semicentrali; costruire itinerari capaci di spostare flussi senza disperdere qualità. In questo modo, Palermo potrebbe ridurre la pressione sul suo nucleo storico e trasformare la rigenerazione in leva di inclusione territoriale, non soltanto di valorizzazione selettiva.

7.6. Eventi sostenibili e qualità dello spazio pubblico

Una quinta leva riguarda il rapporto tra eventi e sostenibilità. Palermo ha ormai riconosciuto apertamente che gli eventi rappresentano una componente della crescita turistica e della reputazione urbana. Perché questo sistema diventi realmente sostenibile, però, esso deve essere governato non solo in termini di quantità o visibilità, ma anche di impatto sullo spazio pubblico, sui residenti, sui rifiuti, sulla mobilità e sulla distribuzione stagionale e territoriale dei flussi.

L'innovazione qui consiste nell'adottare una logica di "eventi sostenibili", cioè eventi pensati come parte di una politica urbana integrata. Questo comporta almeno quattro criteri: programmare gli appuntamenti in modo da favorire destagionalizzazione e deconcentrazione; collegarli al trasporto pubblico e alla pedonalità; prevedere protocolli ambientali per gestione dei rifiuti, energia e materiali; misurare gli effetti economici e sociali sui quartieri ospitanti. In una città come Palermo, dove la cultura è già uno dei principali motori dello sviluppo, il vero salto di qualità sarebbe smettere di considerare l'evento come momento straordinario e trattarlo come componente ordinaria della pianificazione urbana.

Tale approccio avrebbe anche un vantaggio simbolico. Palermo potrebbe qualificare il proprio brand non solo come città ricca di eventi, ma come città capace di organizzarli in modo coerente con la qualità urbana e la sostenibilità ecologica. In un mercato

turistico sempre più sensibile ai temi della responsabilità ambientale e dell'autenticità, questa evoluzione rappresenterebbe un vantaggio competitivo importante.

7.7. Transizione climatica, energia e sostenibilità urbana integrata

La sostenibilità di Palermo non può essere limitata alla gestione dei flussi turistici o dei rifiuti; deve essere inscritta in una visione urbana più ampia, capace di collegare transizione ecologica e sviluppo locale. In questo senso, il PAESC approvato dal Comune nel 2024 rappresenta un riferimento importante, perché fissa per l'ente l'obiettivo di riduzione delle emissioni e colloca le politiche urbane dentro un orizzonte climatico definito. Per Palermo, città mediterranea esposta alle pressioni del cambiamento climatico e al tempo stesso dipendente in misura crescente dalla qualità della propria esperienza urbana, la dimensione climatica non è un tema separato, ma una condizione di sostenibilità complessiva[61].

Ciò implica che le leve dello sviluppo innovativo dovrebbero essere lette in chiave integrata. Mobilità sostenibile, pedonalità, gestione dei rifiuti, qualità dello spazio pubblico, efficientamento energetico dei luoghi della cultura, adattamento climatico delle piazze e dei percorsi urbani, infrastrutture verdi e blu non sono misure isolate, ma parti di un'unica strategia. Palermo ha il vantaggio di poter lavorare su una materia urbana fortemente riconoscibile: il suo centro storico, i mercati, gli spazi pubblici e le traiettorie turistiche sono già luoghi simbolici ad alta visibilità. Rendere questi luoghi più sostenibili significa anche rendere visibile la transizione ecologica, trasformandola in parte dell'immagine stessa della città.

7.8. Governance partecipata e alleanze tra istituzioni, operatori e comunità

L'ultima leva, forse la più importante, riguarda la governance. Nessuna delle innovazioni sopra richiamate può produrre effetti durevoli se resta confinata alla sfera tecnico-amministrativa. Palermo ha bisogno di un modello di cooperazione stabile tra amministrazione comunale, operatori economici, istituzioni culturali, gestori dei

[61] https://docs.comune.palermo.it/paesc/docs.php

mercati, soggetti del turismo, università, associazioni e residenti. Il regolamento della movida del 2024, nato da un confronto tra amministrazione, categorie, prefettura, forze dell'ordine e comitati civici, mostra che la città ha già sperimentato forme di governance multi-attore su un tema sensibile. Questa impostazione potrebbe essere estesa all'intero campo dello sviluppo urbano sostenibile.

La vera innovazione, qui, non è solo consultare più soggetti, ma costruire una regia condivisa. Palermo avrebbe bisogno di una cabina di coordinamento stabile capace di connettere turismo, cultura, commercio, mobilità, ambiente e spazio pubblico, superando la frammentazione delle politiche settoriali. Solo un approccio di questo tipo può evitare che la città continui a produrre valore in modo intenso ma disordinato. La sostenibilità, infatti, non dipende soltanto dalla bontà delle singole misure, ma dalla capacità di coordinarle nel tempo e di renderle compatibili con i bisogni dei diversi gruppi urbani.

7.9. Considerazioni conclusive

Le leve innovative per uno sviluppo eco-sostenibile di Palermo non vanno cercate in modelli astratti o esterni alla città, ma nella qualificazione strategica dei processi che sono già in atto. La mobilità sostenibile, la gestione intelligente dei flussi, la transizione ecologica della food culture, la rigenerazione policentrica, gli eventi sostenibili, l'integrazione tra politiche climatiche e sviluppo urbano e la costruzione di una governance partecipata costituiscono i principali assi su cui Palermo può costruire il proprio futuro. I segnali istituzionali esistono già: PUMS, PAESC, nuove pedonalizzazioni, ZTL, raccolta differenziata nel centro storico. La questione decisiva è trasformare questi strumenti in una strategia coerente e continuativa.

Palermo possiede oggi un vantaggio importante: non deve creare artificialmente la propria attrattività, perché essa è già presente nella sua cultura urbana, nei suoi mercati, nel patrimonio, nella gastronomia, negli eventi e nella vitalità dello spazio pubblico. Proprio per questo, però, la città deve imparare a governare il proprio successo. Solo se riuscirà a trasformare la crescita in qualità urbana, sostenibilità ambientale e

inclusione territoriale, Palermo potrà davvero affermarsi come laboratorio mediterraneo di sviluppo innovativo ed eco-sostenibile.

Capitolo 8

Proposte strategiche e scenari futuri

8.1. Palermo davanti a una soglia decisiva

L'analisi sviluppata nei capitoli precedenti mostra che Palermo si trova oggi in una fase di passaggio decisiva. La città ha consolidato la propria attrattività turistica, ha rafforzato la propria reputazione internazionale, ha visto crescere il peso della cultura, della gastronomia, degli eventi e della nightlife economy, e dispone di una base istituzionale che sta già lavorando su mobilità sostenibile, pianificazione urbana e qualità dello spazio pubblico. Il quadro delineato dal Comune e dai suoi strumenti di programmazione suggerisce che Palermo non è più soltanto una città che reagisce ai flussi, ma una città che inizia a costruire una visione di medio-lungo periodo, anche attraverso il PUG, pensato con un orizzonte operativo al 2030 e strategico al 2050, e attraverso il PUMS, che coordina gli interventi su mobilità pubblica, mobilità dolce, sosta e trasporto pubblico[62].

Questa soglia, tuttavia, è anche un punto di biforcazione. I numeri del turismo e dell'accessibilità mostrano una città in forte crescita: nel 2024 Palermo ha registrato 861.170 arrivi e 1.964.765 presenze, con una componente straniera pari al 57,0% degli arrivi e al 60,4% delle presenze, mentre l'aeroporto Falcone Borsellino ha raggiunto 8,9 milioni di passeggeri, il miglior risultato di sempre. Se tale crescita sarà accompagnata da strategie pubbliche e territoriali coerenti, Palermo potrà consolidarsi come modello mediterraneo di sviluppo urbano sostenibile; se invece prevarranno logiche frammentarie, il rischio sarà quello di accentuare concentrazione, pressione sui quartieri centrali e fragilità sociale e ambientale[63].

In questo senso, il futuro di Palermo non dipenderà soltanto dalla sua capacità di attrarre ancora più visitatori, ma dalla qualità delle scelte con cui governerà il proprio successo. La città ha già imboccato una direzione rilevante con nuove

[62] https://pug.comune.palermo.it/piano-urbanistico-generale.php
[63] https://repository.comune.palermo.it/palermo-statistica.php

pedonalizzazioni, misure di regolazione della ZTL, strumenti di pianificazione e un'impostazione urbanistica che richiama esplicitamente una Palermo più moderna, inclusiva e resiliente. Il tema, ora, è trasformare questi segnali in una strategia urbana integrata e riconoscibile.

8.2. Uno scenario possibile: Palermo come capitale mediterranea dell'esperienza sostenibile

Lo scenario più promettente per Palermo è quello di una città capace di diventare una **capitale mediterranea dell'esperienza sostenibile**. Questa espressione non va intesa in senso retorico, ma come definizione di un modello urbano specifico: una città che valorizza la propria identità storica e culturale non in forma museale o statica, ma attraverso esperienze urbane vive, inclusive, accessibili e ambientalmente compatibili. Palermo possiede già quasi tutti gli ingredienti necessari: mercati storici, patrimonio monumentale, food culture, sistema culturale, forte riconoscibilità simbolica, crescita dell'accessibilità, centralità dello spazio pubblico e un impianto di pianificazione che guarda al lungo periodo[64].

Perché questo scenario si realizzi, è necessario però che Palermo non si limiti a sommare turismo, eventi, cibo e movida, ma costruisca una regia che li renda reciprocamente compatibili. Una città dell'esperienza sostenibile non è semplicemente una città "vivace": è una città in cui il visitatore trova qualità urbana, il residente mantiene il diritto alla città, gli operatori economici lavorano in un quadro stabile e leggibile, e le trasformazioni territoriali non producono consumo rapido dei luoghi ma rigenerazione durevole. Le scelte sulla mobilità sostenibile, sulle pedonalizzazioni e sulla pianificazione generale mostrano che questa traiettoria è plausibile, purché venga perseguita con continuità.

In questa prospettiva, Palermo potrebbe collocarsi non solo come destinazione turistica di successo, ma come laboratorio urbano del Sud Europa, capace di mostrare come patrimonio, innovazione, economia dei servizi e sostenibilità possano integrarsi senza

[64] https://pug.comune.palermo.it/piano-urbanistico-generale.php

snaturare l’identità dei luoghi. È una prospettiva particolarmente rilevante per una città mediterranea, dove la qualità dello spazio pubblico, la densità relazionale e la dimensione simbolica del vivere urbano costituiscono una risorsa decisiva tanto quanto le infrastrutture materiali.

8.3. Prima proposta strategica: governare i flussi, non subirli

La prima proposta strategica riguarda la gestione dei flussi. L’aumento delle presenze turistiche, la crescita dell’extra-alberghiero e la maggiore accessibilità impongono un salto di qualità nel monitoraggio e nella regolazione. Palermo dovrebbe dotarsi di un sistema stabile di osservazione territoriale capace di leggere presenze, densità, mobilità, uso dello spazio pubblico, pressione sui mercati storici, impatti della nightlife e distribuzione dei flussi durante eventi e stagioni. I dati esistono in parte già nelle piattaforme statistiche comunali, ma vanno integrati in una logica di governo dinamico e non solo descrittivo.

Una gestione intelligente dei flussi consentirebbe almeno quattro risultati: ridurre la saturazione delle aree centrali più fragili; distribuire meglio le presenze su base giornaliera e stagionale; rafforzare itinerari alternativi; orientare investimenti e servizi in modo più razionale. In un contesto come quello palermitano, governare i flussi significa anche difendere la qualità dell’esperienza turistica e la qualità della vita dei residenti. Non si tratta quindi di frenare l’attrattività, ma di renderla compatibile con la sostenibilità urbana.

8.4. Seconda proposta strategica: fare del centro storico un modello di qualità urbana

Il centro storico è oggi il principale motore simbolico ed economico della città, ma proprio per questo deve diventare il luogo in cui Palermo sperimenta le sue politiche più avanzate. Le pedonalizzazioni approvate nel 2025 e nel 2026 e il quadro delle politiche ZTL mostrano che il Comune sta già andando in questa direzione, puntando a ridurre il traffico veicolare, migliorare l’accessibilità e valorizzare gli spazi pubblici.

La sfida futura consiste nel trasformare queste misure in un vero modello integrato di qualità urbana.

Questo significa: più spazio ai pedoni, migliore connessione tra trasporto pubblico e luoghi di interesse, cura dell'arredo urbano, gestione ambientale più efficiente, regolazione coerente delle attività serali e commerciali, protocolli di sostenibilità per eventi e mercati. Se Palermo riuscirà a fare del centro storico un laboratorio avanzato di mobilità dolce, accessibilità e convivenza tra funzioni diverse, potrà rafforzare la propria immagine di città mediterranea contemporanea senza perdere la propria densità storica e sociale.

8.5. Terza proposta strategica: trasformare food culture e mercati in un ecosistema sostenibile

La gastronomia urbana e i mercati storici sono una delle principali forze distintive di Palermo. Proprio per questo dovrebbero essere trattati come un ecosistema strategico e non come una semplice sommatoria di attività commerciali. La città dovrebbe puntare su una politica dei mercati che tenga insieme tutela della funzione originaria, qualità dello spazio pubblico, riduzione dell'impatto ambientale, raccolta differenziata, filiere locali, decoro urbano e comunicazione culturale. L'avvio nel 2025 del porta a porta nel centro storico costituisce già un segnale importante in questa direzione.

Lo scenario futuro più efficace non è quello di una mercificazione crescente dei mercati, ma quello di una loro evoluzione in **presìdi di autenticità sostenibile**: luoghi dove commercio alimentare, ristorazione, racconto del territorio e gestione ecologica convivono in modo equilibrato. In questo campo Palermo potrebbe sviluppare un posizionamento originale e competitivo, soprattutto se riuscirà a connettere mercati, itinerari culturali, eventi e mobilità dolce in una proposta urbana coerente.

8.6. Quarta proposta strategica: costruire un policentrismo urbano dell'attrattività

Uno dei principali rischi del modello attuale è la concentrazione del valore in poche aree centrali. Per evitare che il successo del centro storico si traduca in squilibrio territoriale, Palermo dovrebbe lavorare su un policentrismo dell'attrattività, cioè sulla capacità di distribuire eventi, servizi, percorsi e investimenti anche in altre parti della città. Lo stesso impianto del PUG, orientato a una visione condivisa di lungo periodo fino al 2050, offre il quadro più adatto per una simile strategia.

In termini operativi, questo implica promuovere nuovi itinerari culturali e gastronomici, rafforzare connessioni tra centro, waterfront e quartieri meno saturi, diffondere parte dei palinsesti culturali oltre i luoghi più noti, e usare la mobilità sostenibile come strumento di accessibilità diffusa. La vera innovazione non sarebbe disperdere il centro, ma alleggerirlo attraverso una rete urbana più ampia e più equa. In questo modo, i benefici del turismo e delle economie dell'esperienza potrebbero essere redistribuiti meglio e il centro storico potrebbe essere protetto da una pressione eccessiva.

8.7. Quinta proposta strategica: fare degli eventi una politica urbana permanente

Palermo ha ormai compreso che gli eventi non sono un elemento decorativo, ma una leva di crescita. Il passo successivo è trattarli come una politica urbana permanente. Questo significa programmazione stabile, criteri ambientali minimi, uso dei dati per misurare impatti, capacità di destagionalizzare, distribuzione territoriale e integrazione con trasporto pubblico, cultura e commercio. L'esistenza di un'area comunale dedicata a cultura, turismo e sport, e la strutturazione di programmi e iniziative cittadine, offrono una base amministrativa importante per questa evoluzione.

L'obiettivo non dovrebbe essere soltanto "avere più eventi", ma avere eventi che producano valore durevole: che attivino quartieri, sostengano economie locali, rafforzino la reputazione internazionale e riducano la dipendenza dai picchi stagionali. Palermo potrebbe così costruire un modello di city management in cui cultura ed eventi non sono un settore separato, ma una parte ordinaria della pianificazione urbana e dello sviluppo economico.

8.8. Le considerazioni dell'associazione *I Sud del Mondo*

Alla luce delle evidenze raccolte, l'associazione **I Sud del Mondo** può proporre una lettura molto chiara: Palermo non ha bisogno di rincorrere modelli esterni o standardizzati di sviluppo turistico, perché possiede già una propria cifra originale, radicata nella cultura mediterranea, nella pluralità sociale, nello spazio pubblico, nei mercati, nella gastronomia, nella dimensione simbolica del centro storico e nella capacità di produrre esperienze urbane dense e riconoscibili.

Dalle indagini e dalle evidenze emerse, il punto centrale appare questo: il futuro di Palermo non può essere affidato alla sola crescita quantitativa dei flussi. La città deve invece puntare su uno **sviluppo qualitativo**, capace di coniugare economia, coesione sociale, tutela dell'identità urbana e sostenibilità ambientale. In questa prospettiva, *I Sud del Mondo* può sostenere che Palermo debba essere interpretata non come una destinazione da "consumare", ma come un ecosistema urbano da valorizzare con equilibrio, responsabilità e visione.

L'associazione può inoltre evidenziare tre convinzioni di fondo.

La prima è che **l'identità locale non sia un vincolo ma una leva di innovazione**. Palermo può innovare non snaturandosi, ma qualificando le proprie risorse distintive: mercati storici, cibo, eventi civici, patrimonio culturale, creatività urbana, socialità mediterranea.

La seconda è che **la sostenibilità non debba essere pensata come limite alla crescita, ma come condizione della sua durata**. Senza qualità dello spazio pubblico, mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti, tutela della residenzialità e riequilibrio territoriale, anche il successo turistico rischia di diventare fragile.

La terza è che **lo sviluppo di Palermo debba essere partecipato**. Le strategie più efficaci non possono nascere soltanto dall'alto: devono coinvolgere istituzioni, operatori economici, associazioni, università, comitati civici, realtà culturali e comunità locali. In questo quadro, il ruolo di un soggetto come *I Sud del Mondo* può

essere quello di facilitatore culturale e civico, capace di tenere insieme lettura territoriale, proposta pubblica e sensibilizzazione.

8.9. Un invito pubblico a costruire una nuova agenda per Palermo

Da questa analisi emerge quindi un invito chiaro che *I Sud del Mondo* può rivolgere alla città: **Palermo deve aprire una nuova stagione di progettazione urbana integrata**, capace di trasformare le sue economie dell'esperienza in un modello di sviluppo innovativo, inclusivo ed eco-sostenibile.

Questo invito può tradursi in alcune priorità di agenda:

Primo, costruire un osservatorio permanente su turismo urbano, cultura, mercati, nightlife e impatti territoriali, in modo da disporre di dati e analisi continue a supporto delle decisioni pubbliche.

Secondo, promuovere un patto cittadino per la qualità urbana del centro storico, che metta insieme mobilità, rifiuti, commercio, eventi, mercati e diritto alla residenza.

Terzo, avviare una strategia di policentrismo culturale e turistico, per distribuire opportunità e flussi oltre i luoghi già saturi.

Quarto, fare dei mercati storici e della gastronomia urbana il cuore di una filiera locale sostenibile, capace di valorizzare identità, lavoro e innovazione ecologica.

Quinto, trattare la cultura non come settore ancillare, ma come infrastruttura permanente di sviluppo urbano e civile.

In questa prospettiva, l'associazione può proporsi non soltanto come soggetto che osserva i fenomeni, ma come attore che contribuisce a costruire una narrazione pubblica più matura: una narrazione in cui Palermo non viene raccontata solo come città affascinante e desiderabile, ma come città che sceglie consapevolmente quale futuro darsi.

8.10. Considerazioni conclusive

Le proposte strategiche e gli scenari futuri delineati in questo capitolo chiudono il percorso del paper mostrando che Palermo possiede oggi un'opportunità concreta e non semplicemente teorica. La città dispone di crescita turistica, accessibilità rafforzata, capacità culturale, identità gastronomica, vivacità urbana e strumenti di pianificazione che già guardano a resilienza, accessibilità e sviluppo di lungo periodo. La sfida decisiva consiste nel tenere insieme questi elementi dentro una visione coerente.

Alla luce di quanto emerso, Palermo può scegliere tra due traiettorie: lasciare che il proprio successo si traduca in una crescita disomogenea e potenzialmente usurante, oppure trasformarlo in una strategia urbana avanzata, capace di integrare economia, ambiente, cultura e diritti urbani. È su questo secondo orizzonte che il paper invita a concentrarsi. Ed è su questo terreno che *I Sud del Mondo* può offrire il proprio contributo: come soggetto di analisi, proposta e stimolo pubblico per una Palermo più innovativa, più equa e più sostenibile.

Conclusioni

Il percorso di analisi sviluppato in questo paper ha mostrato che Palermo sta attraversando una fase di trasformazione profonda, nella quale turismo, cultura, food culture, mercati storici, movida ed eventi non agiscono come fenomeni separati, ma come componenti interdipendenti di una nuova economia urbana dell'esperienza. La città si sta affermando sempre più come destinazione mediterranea attrattiva, riconoscibile e competitiva, capace di coniugare patrimonio storico, vitalità dello spazio pubblico, densità simbolica e pratiche contemporanee di consumo urbano. I dati più recenti confermano questa traiettoria: nel 2024 Palermo ha registrato 861.170 arrivi e 1.964.765 presenze, con una componente internazionale ormai maggioritaria, pari al 57,0% degli arrivi e al 60,4% delle presenze.

L'analisi ha evidenziato che questa crescita non è soltanto quantitativa. Palermo non sta aumentando i propri flussi semplicemente perché dispone di un patrimonio monumentale importante, ma perché ha progressivamente costruito un'immagine urbana più complessa e contemporanea, fondata sulla possibilità di vivere la città come esperienza: mercati, cibo di strada, eventi culturali, itinerari diffusi, socialità notturna, pedonalità e spazi pubblici vissuti. In questo senso, il turismo non è soltanto un indicatore di successo esterno, ma una forza che interagisce con la struttura stessa della città, modificandone gli usi, le centralità e le economie locali.

Il paper ha inoltre messo in luce come tali trasformazioni producano effetti socio-economici rilevanti. Crescono i servizi dell'ospitalità, si rafforza il comparto extra-alberghiero, si ampliano le opportunità per ristorazione, commercio, microimprenditorialità, professioni culturali e servizi connessi alla fruizione turistica. Anche il rafforzamento dell'accessibilità conferma il consolidamento del posizionamento urbano di Palermo: l'aeroporto Falcone Borsellino ha chiuso il 2024 con 8,9 milioni di passeggeri, il 10% in più rispetto al 2023, con un traffico internazionale pari al 31% del totale.

Allo stesso tempo, l'indagine ha mostrato con chiarezza che il successo di Palermo apre una serie di tensioni che non possono essere ignorate. La concentrazione di flussi e attività nel centro storico, l'intensificazione degli usi serali e notturni dello spazio pubblico, la trasformazione dei mercati in luoghi ibridi tra commercio, turismo e socialità, e la crescita della pressione su quartieri già fortemente esposti pongono interrogativi rilevanti in termini di vivibilità, sostenibilità ambientale, equilibrio tra residenti e visitatori e distribuzione territoriale dei benefici. Le recenti scelte del Comune sulle nuove pedonalizzazioni e sulla ZTL mostrano che l'amministrazione ha riconosciuto questo nodo e sta tentando di intervenire per migliorare qualità urbana, sicurezza e vivibilità del centro storico.

La conclusione più importante del paper è dunque che Palermo non può più limitarsi a "beneficiare" della propria attrattività: deve imparare a governarla. La città ha ormai superato la fase in cui bastava valorizzare il proprio patrimonio o promuovere singoli eventi; oggi serve una strategia urbana integrata che tenga insieme mobilità sostenibile, monitoraggio dei flussi, tutela dei mercati storici, qualità dello spazio pubblico, regolazione della nightlife economy, distribuzione territoriale delle opportunità e rafforzamento delle filiere culturali e gastronomiche. In questa prospettiva, le misure già avviate sul piano della mobilità e della pedonalizzazione rappresentano segnali importanti, ma ancora parziali, di una direzione che dovrà essere consolidata e resa sistemica.

Da questo punto di vista, Palermo possiede un vantaggio rilevante: non ha bisogno di costruire artificialmente la propria identità competitiva, perché essa è già presente nella sua struttura urbana, nella sua cultura materiale e immateriale, nella sua gastronomia, nei suoi mercati, nella sua capacità di produrre esperienza collettiva. Proprio per questo, però, la città deve evitare che il successo si traduca in consumo rapido dei luoghi, saturazione del centro storico o semplice rendita turistica. Il vero obiettivo non può essere l'aumento indefinito dei numeri, ma la costruzione di uno sviluppo qualitativo, capace di generare valore economico senza compromettere la vivibilità urbana e la coesione sociale.

In tale quadro, il contributo che può emergere da una lettura come quella proposta dall'associazione *I Sud del Mondo* è particolarmente rilevante. Le evidenze raccolte suggeriscono infatti che Palermo debba essere pensata come un ecosistema urbano da accompagnare con politiche intelligenti e partecipate, non come una destinazione da sfruttare in modo intensivo. La città ha l'opportunità di affermarsi come laboratorio mediterraneo di sviluppo innovativo ed eco-sostenibile, ma ciò richiede una visione pubblica capace di legare crescita economica, sostenibilità ambientale, diritti urbani e valorizzazione delle identità locali. In questa prospettiva, l'associazione può svolgere un ruolo utile di stimolo culturale e civile, contribuendo a orientare il dibattito verso un'idea di sviluppo più matura, inclusiva e territoriale.

In conclusione, il paper sostiene che Palermo si trovi oggi davanti a una scelta decisiva. Può lasciare che turismo, cultura, food economy, mercati ed eventi continuino a crescere secondo logiche prevalentemente spontanee, con il rischio di accentuare squilibri e pressioni sui luoghi più fragili; oppure può trasformare questa stessa vitalità in una strategia urbana consapevole, capace di fare della sostenibilità non un vincolo, ma la condizione stessa della competitività futura. È su questo secondo orizzonte che si gioca il futuro della città. Ed è su questo terreno che Palermo può davvero costruire un modello originale di sviluppo, fondato non sulla semplice attrazione di flussi, ma sulla qualità della propria idea di città.

i SUD del MONDO ETS

Osservatori Territoriali – Grandi Città

Pubblicazione di ricerca



www.suddelmondo.it